ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IX - Num. 269
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
12-13 Novembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible], 50-990, 59-981. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 500 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. [illegible] la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. [illegible] rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/[illegible]): Italia: anno L. 6390, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.500, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

BRASILE: una parte delle forze armate non aderisce al colpo di Stato

Allarmante situazione a San Paolo dove la truppa resiste al nuovo governo

I controrivoluzionari sono comandati dal gen. Gomez, ministro dell'Aeronautica del deposto Presidente - Colonne di soldati in marcia verso San Paolo - Cento ufficiali arrestati a Rio - Nominato il nuovo Capo dello Stato: è il senatore Nereu Ramos - L'ex-presidente Da Luz ha trovato riparo su un incrociatore al largo di Santos

Un generale ucciso mentre tenta di fuggire

Reparti dell'esercito brasiliano di presidio nei giardini del Ministero della Difesa. (Radiofoto a «Stampa Sera» da Rio de Janeiro)

Nostro servizio particolare

RIO DE JANEIRO, sab. sera.

Dopo il fulmineo colpo di Stato e l'improvvisa deposizione del Presidente provvisorio Carlos Coimbra Da Luz, le nuove autorità brasiliane avevano dichiarato: «La calma regna in tutto il Paese». Ma queste affermazioni sono state smentite nel volgere di poche ore. E' infatti accertato che a San Paolo alcuni generali, agli ordini del brigadiere generale dell'aviazione Eduardo Gomez (ministro dell'aeronautica del rovesciato Governo di Da Luz) hanno organizzato una forte resistenza, appoggiati in questa da reparti dell'esercito e dell'aviazione.

Una conferma ufficiale dell'azione controrivoluzionaria è stata data dal capo dei rivoltosi, il gen. Texeira Lott, il quale stanotte ha detto ai giornalisti: «L'unica cosa che mi preoccupa è la situazione a San Paolo, dove ho distaccato reparti di truppa per il mantenimento dell'ordine. La mia preoccupazione è basata sul fatto che il brigadiere generale Gomez ha lasciato Rio per recarsi a San Paolo. Ha invitato il cardinale Vasconcellos Motta a prendere contatto con Gomez e col governatore dello Stato di San Paolo, Daniel Quadros, per evitare che si venga a creare una situazione suscettibile di disturbare la tranquillità del popolo di San Paolo».

Da San Paolo notizie non ne giungono. Sembra che il presidente dell'Assemblea di quello Stato, Franco Montoro, abbia dichiarato che il governatore Quadros abbia deciso di appoggiare il generale Texeira Lott ed i rivoluzionari. Non si sa neppure se siano in corso combattimenti, poichè anche le stazioni-radio di San Paolo sono mute da ieri sera.

Intanto un nuovo governo sta prendendo forma in Brasile dopo il colpo di Stato militare che ha rovesciato ieri il governo del presidente provvisorio Carlos Coimbra Da Luz. La Camera dei Deputati ha proceduto rapidamente a nominare il presidente del Senato, Nereu Ramos, di 66 anni, nuovo presidente della Repubblica in sostituzione di Da Luz. Il generale Texeira Lott, capo del movimento militare che ha defenestrato Coimbra Da Luz, ha assunto la carica di ministro della Guerra.

La rivolta è stata compiuta — si dice — allo scopo di prevenire la possibilità di una sollevazione da parte di un settore delle autorità militari per impedire al presidente eletto Juscelino Kubitschek (vincitore quasi incontrastato delle elezioni del mese scorso) di assumere l'incarico il 31 gennaio prossimo.

In un primo tempo, l'Aviazione e la Marina avevano minacciato di appoggiare Da Luz, ma, dopo un breve intervallo di incertezza durante il quale i cannoni del forte di Rio hanno impedito con alcuni colpi, alla flotta di prendere il largo, hanno finito per accettare il fatto compiuto e schierarsi dalla parte di Texeira Lott.

La Camera dei Deputati ha nominato Ramos nuovo Presidente del Brasile con 185 voti contro 72, nel corso di una seduta straordinaria convocata improvvisamente. Da Luz si è rifugiato a bordo di un incrociatore della marina brasiliana che si trova attualmente al largo di Santos.

In qualità di presidente della Camera dei Deputati, Da Luz aveva assunto l'incarico di Presidente provvisorio del Brasile martedì [illegible], quando i medici avevano consigliato al Presidente effettivo, Joao Cafe Filho, un periodo di riposo dopo l'attacco cardiaco da cui era stato colpito.

Organizzatore del colpo di Stato, come si è detto, è il generale Henrique Texeira Lott, che giovedì scorso aveva rassegnato le dimissioni da ministro della Guerra. La decisione del generale è stata presa in quanto si era sospettato che Da Luz, come Presidente provvisorio, avrebbe aperto la strada al movimento dei militari che volevano impedire a Kubitschek di diventare il nuovo capo della nazione per i prossimi cinque anni.

Lo scopo dichiarato dal generale Texeira Lott è quindi di garantire l'insediamento del Presidente eletto Kubitschek il 31 gennaio prossimo. Come è noto, Kubitschek è stato eletto con l'appoggio delle sinistre, compresi i comunisti. Egli è considerato l'erede politico del defunto presidente Getulio Vargas, suicidatosi lo scorso anno dopo che elementi delle forze armate gli avevano imposto di lasciare la carica.

Da Luz appartiene allo stesso partito di Kubitschek, il social-democratico, ma aderisce ad una fazione dissidente che si ritiene sia favorevole alla realizzazione di un movimento militare per impedire l'ascesa al potere di Kubitschek. Tuttavia, a quanto si afferma, la maggior parte delle personalità militari brasiliane sono convinte della legalità dell'elezione di Kubitschek e, insieme a Texeira Lott, sono decise a far sì che la Costituzione sia rispettata.

Nereu Ramos, il nuovo Presidente, anch'egli social-democratico, appartiene alla corrente di centro del Partito. Versato in scienze politiche, Ramos è docente di legge costituzionale all'Università di Santa Catarina. Ex-governatore dello Stato di Santa Catarina, egli vi dirige numerosi giornali.

Il Presidente divenne deputato nel 1930 e fu amico e collaboratore di Vargas. Dal 1935 al 1937 era stato governatore dello Stato di Santa Catarina e da allora era amministratore federale dello Stato. L'anno scorso venne eletto senatore.

Le nuove autorità hanno annunciato ieri sera che il generale Alcides Etchegoyen, uno dei circa 100 ufficiali detenuti nell'edificio del Ministero della Guerra, è stato ucciso mentre tentava di fuggire. Nell'incidente riportavano ferite anche i due figli del generale.

Jaime S. Villa

Da Luz riconosce il nuovo Presidente

Egli sta facendo ritorno a Rio de Janeiro a bordo dell'incrociatore «Tamandare»

RIO DE JANEIRO, sabato sera.

La Marina brasiliana annuncia di aver intercettato un messaggio che dall'incrociatore «Tamandare» su cui attualmente si trova, il deposto Presidente brasiliano Carlos Da Luz ha inviato al nuovo Presidente provvisorio Nereu Ramos.

In tal messaggio — aggiunge l'Ammiragliato — Luz dichiara di accettare l'elezione di Ramos, da lui dichiarata in un primo tempo illegale, ed informa che egli sta facendo ritorno a Rio a bordo dell'incrociatore, che durante la notte era giunto al largo di Santos.

Stamane, nella capitale, regnava una calma assoluta. Nondimeno, le truppe rimangono in stato d'allarme. Non si sa ancora, infatti, quale possa essere l'atteggiamento della Marina.

Il «New York Times» e il colpo di Stato

NEW YORK, sabato sera.

Il colpo di Stato nel Brasile ha trovato consenziente la maggior parte dell'opinione pubblica americana che manifesta attraverso i commenti il suo compiacimento. Fra gli altri l'autorevole «New York Times» rileva stamane che in un certo senso il colpo di Rio De Janeiro è un esempio dell'evoluzione politica brasiliana.

Esso merita un elogio perchè ha avuto come scopo di imporre la decisione dell'elettorale e di sostenere la costituzione del paese. «Il Brasile — continua il giornale — ha dato ai suoi amici all'estero motivi di ansietà e di preoccupazioni nei giorni scorsi, ma ora l'atmosfera è stata forse chiarita una volta per sempre. A giudicare dai segni esteriori la crisi della presidenza brasiliana è terminata e come era da attendersi, in senso democratico: in modo che la buona reputazione del Brasile all'estero è stata confermata e gli avvenimenti hanno giustificato la fiducia che era stata riposta dall'estero nel Brasile.

«Ora si tratta di superare la crisi economica, in quanto vi è una inflazione da combattere, una penuria di valuta estera e grandi debiti commerciali». Ma, secondo il giornale, le enormi risorse naturali del Paese, se sfruttate razionalmente, potranno sollevare il Brasile dalle sue difficoltà.

Davanti agli edifici governativi montano di guardia reparti di artiglieria leggera. (Radiof. a «Stampa Sera» da Rio)

A Ginevra, dopo appena un quarto d'ora di riunione

La seduta dei «Quattro» bruscamente interrotta

Le discussioni rimandate poichè non si era raggiunto nessun accordo sulla questione del disarmo - I tre occidentali si rifiutano di esaminare la richiesta sovietica di porre al bando le armi atomiche

Nostro servizio particolare

GINEVRA, sabato sera.

La 12ª seduta plenaria della Conferenza di Ginevra fra i ministri delle quattro Grandi Potenze ha avuto inizio, contrariamente al solito, alle 10,30 di questa mattina. Oggetto delle discussioni, il secondo punto dell'ordine del giorno: disarmo. Nella seduta di ieri pomeriggio in merito alla stessa questione non si è compiuto un passo avanti. I tre ministri occidentali e Molotov sono rimasti sostanzialmente sulle loro posizioni. Questa mattina s'è tornato a discutere il problema per due o tre ore, ma ogni speranza di accordo è ormai sfumata ed i quattro ministri degli Esteri cercheranno solo più nei prossimi giorni di condurre la Conferenza in modo da evitare un'aperta rottura.

Secondo le previsioni, la seduta antimeridiana è durata pochissimo: appena un quarto d'ora. Su richiesta di Foster Dulles, le discussioni sono state rimandate ad una nuova riunione indetta per il tardo pomeriggio. A quanto sembra la sospensione è stata causata dal fatto che anche le discussioni sul disarmo erano giunte ad un punto morto.

I tre Occidentali si riuniscono alle 15 per esaminare la situazione. Sembra che essi si siano rifiutati, stamani, di esaminare la richiesta sovietica di mettere al bando le armi atomiche, sostenendo che una tale misura non avrebbe alcun senso fino a quando non si avranno garanzie assolute che entrambe le parti manterranno gli impegni presi.

Si crede che entro oggi gli Occidentali consegneranno a Molotov un documento molto dettagliato che preciserà senza equivoci la posizione dei tre Governi sulla questione della riunificazione della Germania e della sicurezza in Europa.

Lunedì pomeriggio e martedì mattina, essi passeranno al terzo punto dell'ordine del giorno — contatti fra Oriente ed Occidente — sul quale i loro esperti sono anch'essi disperatamente bloccati. Con ogni probabilità, i quattro ministri degli Esteri riprenderanno martedì pomeriggio le discussioni sul primo punto, sicurezza europea e riunificazione della Germania, ma anche qui non si vede la minima possibilità di accordo.

Mercoledì pomeriggio, infine, si avrà l'ultima riunione per concordare la stesura del comunicato finale. Così, la conferenza dei ministri degli Esteri, che si era aperta in un'atmosfera di grande ottimismo e di speranza in un accordo generale, è risultata una delusione anche per chi non aveva manifestato un eccessivo ottimismo. Ed è già molto se non si è giunti alla rottura completa e se è rimasto quello «spirito di Ginevra» instaurato dai «Quattro Grandi» la scorsa estate e che è l'unica vittoria che i ministri degli Esteri devono registrare a conclusione dei loro negoziati.

Nell'inconclusiva seduta di ieri, Dulles ha proposto d'estendere il piano di Eisenhower per le ispezioni aeree e terrestri a tutte le nazioni, ma a condizione che il piano stesso venga prima accettato dall'Unione Sovietica. Il segretario di Stato si è inoltre dichiarato disposto ad accettare una limitazione degli esperimenti nucleari.

Dulles ha però ammonito severamente di non avere fiducia nelle promesse sovietiche ed ha invitato l'Unione Sovietica ad «accettare realisticamente questo dato di fatto». Il Segretario di Stato ha usato parole brusche per dire a Molotov che gli Stati Uniti non accetteranno alcun accordo sul disarmo coi sovietici che sia fondato unicamente sulla parola di Mosca.

Riassumendo, la situazione della conferenza di Ginevra fra i quattro ministri degli Esteri si presenta, all'apertura della dodicesima seduta, come segue:

SICUREZZA EUROPEA E GERMANIA — Le discussioni sono state interrotte dopo essere giunte ad un punto morto, ma potranno essere brevemente riprese prima del termine della conferenza;

DISARMO — Oriente ed Occidente hanno presentato le loro rispettive posizioni, che sono chiaramente irreconciliabili. Le discussioni su questo punto termineranno probabilmente entro oggi;

CONTATTI FRA ORIENTE ED OCCIDENTE — Il comitato di esperti nominato dai ministri per discutere questo punto è completamente bloccato e non è stato in grado di presentare una relazione entro il 10 novembre come i ministri avevano ordinato. Il comitato riferirà probabilmente ai ministri la sua posizione e questi tratteranno brevemente la questione prima di chiudere.

A bordo due americani

Un bimotore privato scompare fra Napoli e Nizza

NIZZA, sabato sera.

Un bimotore privato americano, del tipo «Locked 669», con due persone a bordo, partito ieri mattina dall'aeroporto civile di Capodichino alla volta di Nizza, non è giunto a destinazione. L'apparecchio — come precisa il comando dell'aeroporto di Nizza — avrebbe dovuto atterrare sulla pista alle ore 12 di ieri.

Quattro velivoli italiani appartenenti al Centro di Soccorso Aereo e due francesi, ossia un «Languedoc» della base di Istres e un «Cumberland», partito da Tolone, hanno da stamane iniziato attive ricerche esplorando la larga zona fra le coste italiane, quelle della Corsica e la Riviera francese, ma ancora senza alcun risultato.

Per il momento non si conoscono i nominativi dei due aviatori che si trovavano a bordo dell'aereo sperduto.

All'alba nella residenza di Rambouillet

La signora Coty moglie del Presidente muore per collasso

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

E' morta stamani alle 6 nel castello di Rambouillet, a 70 Km. da Parigi, la signora Germaine Coty, moglie del Presidente della Repubblica. «Crisi cardiaca», dice un breve comunicato del palazzo dell'Eliseo. Da quell'ora, nel grande palazzo immerso nel lutto, tutto tace e il Presidente, affranto dal dolore, non vuol vedere nessuno.

Nessuno prevedeva la disgrazia. Ieri la signora Coty visitava il Salone dell'infanzia e i quotidiani di stamani, che non pubblicano ancora la notizia della morte, recavano una sua fotografia mentre s'intratteneva maternamente con alcune allieve di una scuola di danza; dopo, la signora Coty riceveva al Palazzo della Presidenza una delegazione degli alsaziani di Parigi. Era, come sempre, affabile e lieta, si sentiva soltanto un po' stanca ed ebbe, alla fine del pomeriggio, un breve malore. Non volle rimanere a Parigi però e si fece condurre nel castello di Rambouillet dove il Presidente trascorre il week-end.

Da alcuni mesi la signora Coty era dimagrita notevolmente; seguiva, però, una cura apposita che probabilmente le affaticava il cuore.

La signora Germaine Coty, figlia dell'armatore Corblet, era nata a Le Havre 68 anni fa, e si sposò nel 1907 con René Coty; ebbe due figlie che le diedero dieci nipotini. La sua affabilità, la sua semplicità e la sua cortesia avevano sedotto tutti coloro che ebbero modo di avvicinarla mentre aiutava il Presidente negli obblighi mondani di Capo dello Stato.

Amata da tutti era l'esempio tipico della amorevole madre di famiglia espressa dalla buona borghesia francese; aveva il culto della casa e soprattutto quello della cucina. Anche quando si dovette installare alla sede Presidenziale volle che la direzione delle cucine di Palazzo rimanesse sotto la sua diretta sorveglianza. Era abilissima cuoca e, pur nelle sue funzioni — per le quali si dimostrò subito ottimamente preparata — di consorte del primo cittadino della Repubblica, sempre si dilettava di accudire alla preparazione delle specialità gastronomiche tipiche della Normandia, specie le torte e le marmellate.

Non era raro il caso che a qualche illustre ospite dell'Eliseo, nell'atto del congedo, essa rivolgesse nuovi inviti a tornare in visita: specie per assaggiare le sue torte squisite.

Quando il marito fu inopinatamente eletto alla carica di Presidente, Madame Germaine Coty quasi si disperò di non avere recato dall'Havre vestiti e biancheria adatti alle prime cerimonie dell'insediamento di suo marito. René Coty indossava infatti un semplice vestito blu con leggere righe e una camicia con il colletto floscio. Fu molto dispiaciuta, anche di non poter usare il piccolo appartamento che era stato acquistato sulle rive della Senna per il trasferimento nella capitale, necessario al marito per svolgere le sue funzioni di deputato, e molto fu l'imbarazzo di Madame quando dovette invece, senz'altro, trasferirsi nella sede dell'Eliseo.

La scomparsa di questa simpatica figura di sposa, di madre e nonna addolora oggi la Francia tutta.

L. Mannucci

La signora Germaine Coty, moglie del Presidente francese

Cordoglio a Roma per la morte di Madame Coty

Roma, sabato sera.

La notizia della scomparsa della signora Coty, consorte del Presidente della Repubblica francese è stata appresa con sincero rincrescimento negli ambienti della Capitale. Numerose le manifestazioni di cordoglio, sia di carattere ufficiale che da parte di privati.

L'Ambasciata francese presso il Quirinale e l'Ambasciata francese presso la Santa Sede informano che nelle rispettive sedi di Palazzo Farnese e di Villa Buonaparte saranno da oggi aperti registri per la raccolta delle firme di coloro che intendono manifestare le loro condoglianze per la morte della signora Coty.

CRONACA CITTADINA

Resta l'incubo della Cassazione

Nuovo ricorso del P. G. dopo la contrastata assolutoria di Maria Polla per i venefici di Bosconero

Nel corridoio, fuori dell'aula del processo, Maria Polla (in primo piano, ridente) viene condotta via dal marito Domenico; la cognata Maddalena Vittone Neira (numero 1), che l'aveva colpita con una borsa, è allontanata dai carabinieri. Accanto alla Polla la sorella. Dietro il marito di Maddalena, Matteo Neira (numero 2). (f. Moisio)

La felicità di Maria Polla è destinata a durare lo spazio di una sera. Il 21 maggio scorso la giovane imputata rideva contenta perchè la Corte di Assise di primo grado l'aveva assolta per insufficienza di prove. Il mattino seguente le dissero che la sentenza non era definitiva perchè il P. M. dott. Rosso aveva presentato ricorso in appello. Ieri sera Maria Polla appariva raggiante perchè l'assolutoria era stata confermata dai giudici di secondo grado. Stamane le hanno annunciato che il P. G. dott. Bianco presenterà ricorso in Cassazione. E per Maria Polla ricominciano i giorni di incubo in attesa del terzo processo.

L'assolutoria della giovane sposa di Bosconero ha trovato diviso il pubblico dei curiosi. E' vero che gli innocentisti, per mano del sig. Salvatore Angius, le hanno fatto avere un mazzo di rose, tuttavia buona parte delle persone che avevano seguito il dibattito rimasero impressionate dalle parole lasciate cadere dal presidente dottor Cottafavi a commento del verdetto. Nel silenzio dell'aula, dopo aver letto il dispositivo della sentenza, il magistrato si è tolto il tocco e, rivolgendosi con voce severa all'imputata, ha continuato: «La Corte non ha ritenuto sufficiente per una condanna le prove raccolte a vostro carico. Ricordatevi: se siete colpevole vi punirà il rimorso».

Mentre l'imputata scendeva per la scaletta nel cortile del Palazzo di Giustizia e i fotografi la ritraevano abbracciata al marito, in mezzo agli avvocati difensori, si udì un grido: «Assassina, tu hai ucciso mia figlia!». Era Maddalena Vittone Neira, la madre della piccola vittima Maria Grazia. A quell'accusa Maria Polla è impallidita, ha risposto con veemenza, è scoppiata in una risata convulsa.

Due processi non sono riusciti ad illuminare la figura enigmatica dell'imputata. Sono balzati chiari i caratteri di tutti gli altri personaggi. Nell'animo di Maria Polla nessuno è riuscito a gettare uno scandaglio.

Stamane un altro intossicato dal "tonno portoghese,,

Tutte le scatole sotto sequestro

Esteso all'intera città il provvedimento ordinato dall'Ufficio d'Igiene - La merce sarà sottoposta a minuziosa analisi - Fuori pericolo le venticinque persone colpite dall'azione venefica dell'alimento deteriorato

Questa mattina un'altra persona si è presentata all'ospedale Martini per farsi ricoverare, in preda all'intossicazione da tonno guasto che da ieri sera tiene in allarme una vasta zona della Barriera di Milano.

La nuova vittima è l'operaio [illegible] Ernesto Palestrari, abitante in via [illegible] 24; anch'egli ha mangiato del tonno acquistato presso la salumeria di Antonio Pecchio, in via Lauro Rossi 33, e questa mattina è stato colto da formidabili dolori di ventre. I sanitari dell'astanteria Martini lo hanno fatto ricoverare con prognosi riservata, ma si spera che anche per lui la degenza debba limitarsi a pochi giorni.

L'intossicazione infatti si è dimostrata fino ad ora, per fortuna, di natura assai moderata: in complesso ben 25 persone hanno dovuto ricorrere alle cure mediche in diversi ospedali, molte sono state sottoposte a lavature gastrica, ma solo pochissime sono state trattenute.

Più grave appariva ieri sera la signora Ornella Ferraioli ved. Calvino, di 39 anni, che è al Martini, ma questa mattina i sanitari hanno potuto confermare la prognosi di fuori pericolo e fra qualche giorno la signora potrà riprendere le cure della famiglia. Ad alleviare le sue condizioni sono venute le notizie tranquillanti sui suoi figli: sia Lia, di 8 anni, che Valerio, di tre, non hanno sofferto molto e vanno riprendendosi rapidamente.

Il signor Pecchio si è subito preoccupato di togliere dal commercio il tonno sospetto

Frattanto l'inchiesta doverosamente iniziata dal Commissariato Barriera di Milano continua e si sviluppa. Gli agenti hanno consegnato all'Ufficio di Igiene di via Della Consolata due scatole del tonno incriminato, confezionate in Portogallo e sequestrate al salumiere Antonio Pecchio, da cui tutti gli intossicati le avevano acquistate.

In un secondo tempo lo stesso ufficio ha disposto il prelievo di tutte le scatole di tonno di quella marca esistenti presso i negozi della città: da questa mattina quindi vigili ed agenti girano salumerie e drogherie e ne riportano carichi di lavoltti confiscati.

Tutte le scatole verranno esaminate ad una ad una dal laboratorio municipale biochimico diretto dal dott. Ruschena: un'analisi per cui occorreranno almeno cinque giorni, per dar tempo alle culture sospette di svilupparsi e manifestarsi. Beninteso le scatole che risulteranno innocue verranno restituite ai rispettivi proprietari.

Si tratta di accertare eventuali responsabilità, ma finora quella del negoziante è esclusa. «Da anni smercio questa qualità di tonno — ci ha detto questa mattina il signor Pecchio — e non mi era mai capitato niente di simile. D'altra parte è impossibile riconoscere a vista se il commestibile è sano od è guasto: apparentemente non presenta alcuna differenza e purtroppo bisogna mangiarlo per conoscerne i risultati. Per fortuna si è trattato di un'intossicazione senza gravi conseguenze».

Furto in un alloggio

Un furto in un alloggio è stato denunciato stamane dalla signora Maddalena Ruggeri, abitante in corso Vittorio Emanuele 186. I ladri erano riusciti ad entrare nell'appartamento mediante chiavi false: dopo aver messo a soqquadro la camera da letto si appropriavano di 250 mila lire in contanti e di preziosi per un valore di 700 mila lire.

Echi di cronaca

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili Boracero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 44, via Nizza 34. Facilitazioni.

PROPRIETARI ED INQUILINI rendete signorili le vostre abitazioni con poca spesa decorando gli alloggi con le tappezzerie in carta in vendita dalla Fabbrica via Madama Cristina 131 ang. c. Dante.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO troverete tutti i mobili che Vi occorrono. Via S. Domenico 1 angolo via Milano. Facilitazioni.

SETTIMANA DEL GUANTO — Sconto 20% - Grande assortimento. Vasquez, via Arsenale 35.

CASARELLA mobili, ratealoni, occasioni, mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4, telefono 481-197.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, domenica 13 novembre (317-48) alle ore 7.23; tramonta alle 17.3. La LUNA nasce alle 6.28; tramonta alle 16.14.

L'IPSOA inizia il 4° anno accademico

Imparano a scuola a dirigere le aziende

La cerimonia inaugurale al "Nuovo,, - Distribuiti i diplomi a 70 allievi dei corsi post-universitari

Il dott. Gurgo Salice pronuncia il discorso. Al suo fianco (da destra) il comm. Bona, vice-presidente dell'I.P.S.O.A., il professor Allara e l'ing. Enriques, direttore dell'Istituto

L'Anno Accademico dell'Ipsoa (l'Istituto post-universitario per lo studio dell'Organizzazione Aziendale) è stato inaugurato ufficialmente stamane alle 11 al Teatro Nuovo. Erano presenti il sindaco avv. Peyron, il presidente della provincia prof. Grosso, il viceprefetto dott. De Marchi, il rettore dell'Università prof. Allara, il direttore del Politecnico prof. Capetti, il presidente dell'Unione Industriale prof. Gurgo Salice, il gen. Stack Papa, l'ing. Adriano Olivetti, il comm. Bona, ed altre personalità del mondo industriale.

Ha parlato il dott. Gurgo Salice che è presidente dell'Istituto sottolineando l'importanza della scuola sorta con l'appoggio degli industriali torinesi ed in particolare della Fiat e della Olivetti. Essa è al suo quarto anno di attività. «Abbiamo cominciato con poco, fra mille difficoltà — egli ha detto —; gli appoggi ci sono venuti dagli ambienti industriali e della scuola e siamo profondamente grati a tutti coloro che ci hanno accompagnati nella faticosa strada.

«La nostra, diciamolo pure, vuol essere una missione ed il primo passo verso il rinnovamento dell'ordinamento universitario italiano. Al buon lavoro che abbiamo compiuto in questi anni va un gran merito all'ing. Enriques che dell'Istituto è il direttore ed ai professori americani che ci hanno offerto la propria esperienza».

Il dott. Gurgo Salice ha indicato poi ad uno ad uno i docenti del nuovo anno accademico: il prof. Schlatter, di finanza, il prof. Saltonstall di relazioni umane, il prof. Hawkinson, tecnica della distribuzione, il prof. Sheldon di organizzazione della produzione.

Dopo qualche parola di ringraziamento del dott. Gardellin, dell'associazione degli ex-allievi, sono stati distribuiti settanta diplomi a coloro che hanno frequentato i corsi nel '54-55.

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA

1					
2					
3					
4					
5					
6					

1. Picchio; 2. Tra testa e addome; 3. Impronta di un sigillo; 4. Debole, sfiatato; 5. Vi si sentono le pulsazioni; 6. Gallo o gallina.

Soluzione del giuoco precedente

Fasse di rai:

«Angelo la donna che si vorrebbe, demonio la donna che si ha».

Semafori e vigili non riescono più a imbrigliare il caotico traffico cittadino

Nei 5 "incroci chiave,, 230 mila veicoli in dodici ore

MOVIMENTO DI VEICOLI TRA LE ORE 8 E LE ORE 20

	PORTA NUOVA (V. NIZZA)	PIAZZA CASTELLO	C. VINZAGLIO V. CERN.	C. REGINA C. REG. PARCO	C. FRANCIA C. SVIZZERA
AUTO	28.712	16.850	15.999	7.710	9.518
AUTOCARRI AUTOBUS	7.901	4.175	1.496	2.371	2.285
TRAM	3.150	1.827	1.269	2.297	864
MOTO E CICLI	64.312	23.427	13.764	11.803	7.254
DIVERSI	1.070	170	46	312	137
TOTALE	105.145	46.449	32.574	24.493	20.058

I dati sul traffico rilevati di recente dai vigili urbani in cinque incroci. Porta Nuova conserva a Torino e in Italia il primato di circolazione stradale

Vigili urbani e semafori non bastano più a fronteggiare l'offensiva incalzante del traffico. Grossi problemi di circolazione si presentano ogni giorno ai tecnici del Comune e i provvedimenti rivelatisi in un primo tempo efficaci, minacciano di essere frustrati dalle nuove ondate di autoveicoli.

In questi ultimi tempi, il reparto segnalatori dei vigili urbani, che fa capo a un anziano ed esperto sottufficiale, il maresciallo Colombo, ha tenuto «in osservazione» i crocevia più frequentati, per lo studio di un organico piano di riordino dei [illegible] di disciplina stradale. Uno dei punti che dànno più da fare è l'incrocio di via Cernaia con corso Vinzaglio. Nelle scorse settimane, vigili dotati di speciali tavolette divise a caselle minute, hanno eseguito un accurato rilevamento dei dati del traffico. Tutti i tram, tutte le automobili, motociclette, e biciclette e persino i carretti a mano e le carrozze a cavallo sono stati contati. L'indagine è stata fatta in modo da poter stabilire quanti veicoli viaggiano in direzione Porta Susa-Piazza Solferino, quanti in quella opposta, quanti svoltano in corso Vinzaglio e quanti in via Manzoni. L'inchiesta ha stabilito — come è spiegato nella tabella che pubblichiamo — che dalle 8 alle 20 di un giorno feriale, all'incrocio [illegible] veicoli.

Un altro incrocio preso in esame recentemente è quello di corso Regina Margherita con corso San Maurizio e corso Regio Parco dove passano circa 25 mila veicoli tra le 8 e le 20. Qui l'ora di punta è tra le 12 e le 13 (2.488 veicoli). Non inferiore è il movimento di corso Regina Margherita angolo corso Principe Eugenio, al cosiddetto «rondò», che ha il suo momento di maggior traffico tra le 18 e le 19 (2.719 veicoli) e in corso Francia angolo corso Svizzera (ora di punta tra le 18 e le 19, con 2500 veicoli).

Il rilevamento è stato esteso all'incrocio di via Garibaldi con via della Consolata, con risultati che a prima vista possono apparire sorprendenti. Si è appreso infatti che il traffico in via della Consolata è il doppio di quello di via Garibaldi. In via della Consolata tra le 8 e le 20, passano 7.[illegible] veicoli così ripartiti: 228 tram, 3.741 automobili, 1.010 autocarri, 997 motociclette, 18 carri, 1.087 biciclette, 14 carretti a mano. In via Garibaldi il movimento è di 693 tram, 3.446 automobili, 110 autocarri (senza rimorchio), 80 motofurgoni. Il divieto di transito dei cicli e motocicli e l'elevato numero di vetture tranviarie (che induce gli automobilisti a passare da un'altra parte per non perdere troppo tempo) spiegano il minore movimento nella più centrale via Garibaldi, rispetto a via della Consolata.

Dopo i vari accertamenti, il Comune ha deciso di correre ai ripari, impiantando una nuova serie di semafori. Quattro saranno collocati in corso Regina Margherita: uno al «rondò», uno all'angolo di via della Consolata, il terzo all'incrocio con corso Regio Parco e corso San Maurizio il quarto all'angolo con via Rossini. Con i due già esistenti nel corso vi saranno così sei semafori, regolati, come in via Roma, a ciclo flessibile. Altri due semafori sono progettati per corso Vinzaglio. Nessun provvedimento è annunciato per ora a Porta Nuova, che con i suoi centomila e più veicoli in 12 ore (oltre 12 mila nell'ora di punta) continua ad essere il più affollato di Torino e uno dei più frequentati d'Italia.

Stasera il trenino di Rivoli va in pensione dopo 84 anni di servizio

Incomincia un'era nuova per la storia di corso Francia

Da domani in funzione i "filobus giganti,, che trasporteranno 2250 viaggiatori all'ora

Il modernissimo filobus, sfrecciando veloce, dà un ultimo saluto al trenino spodestato

Il trenino di Rivoli stasera fa la sua ultima corsa e stanotte va in pensione: domani con l'inaugurazione ufficiale alla presenza delle autorità i primi filobus snodati cominceranno ad andare e venire lungo il corso Francia. «Il tritatutto», così lo avevano nominato i torinesi per il numero, purtroppo alto, di gente che è finita sotto le sue ruote, aveva un'antica tradizione e, come quei centenari robusti e gagliardi, che sembrano non dover mai più lasciare il mondo, tutti ormai lo credevano immortale. Ha cominciato a funzionare 84 anni fa, sostituendo le vetture a cavalli che erano durate, in servizio, per circa tre anni.

Nel 1871 le locomotive a vapore, passando per le stazioni di Collegno, di Regina Margherita e Cascina Vica, terrorizzavano i contadini e facevano fuggire le bestie. Ora nessuno si spaventerà di veder circolare le grosse vetture articolate uscite dalle officine della «Viberti». Da circa un mese esse percorrono il tragitto che divide Rivoli da Torino, tutto il giorno ininterrottamente.

«Vogliamo che i nostri piloti si sentano sicuri al cento per cento della guida e conoscano la strada metro per metro, ne studino i segreti» dicono i tecnici. Le manovre dei filobus presentano qualche difficoltà: le vetture misurano infatti 18 metri di lunghezza, 2,50 di larghezza, pesano 262 quintali a pieno carico e sono snodate a «tre assi» a struttura portante. Si compongono di due parti: l'anteriore, o traente dove sono installati i gruppi meccanici, la posteriore o rimorchiata dove hanno sede i comandi di sterzo delle ruote del terzo asse.

I modernissimi filobus, che sono dotati di un motore della potenza di 184 KW a 1300 volt, possono raggiungere, a pieno carico, una velocità di 70 km. all'ora e percorrere il tratto di 11 chilometri e 800 metri tra Torino e Rivoli in meno di 20 minuti in confronto ai 35 del trenino. Le corse potranno essere intensificate da 70 a 140 al giorno con una frequenza di un filobus ogni quattro minuti. Sarà possibile così trasportare 2250 persone all'ora; il che significa, in un anno, sedici milioni di passeggeri, in confronto agli otto del '54.

Il problema che si pone ai tecnici, in questi giorni, è quello della circolazione. Corso Francia verrà allargato, ma è necessario un po' di tempo: per ora i filobus dovranno passare sulla stessa striscia d'asfalto percorsa dalle auto e dagli autocarri. Per evitare il traffico e dare il massimo di garanzia di sicurezza, le autorità stanno studiando la possibilità di creare un senso unico sulla carreggiata centrale facendo passare la corrente contraria su una delle laterali.

Un nuovo periodo comincia domani, per la vita di corso Francia, ed anche per i paesi attorno a Rivoli per i quali le comunicazioni sono state sinora non facili: si prevede, in un prossimo futuro, il proseguimento della linea che collegherà a Torino Rosta, Buttigliera, Avigliana, Trana e Villarbasse.

Rubate stanotte 4 auto e 3 moto

Compiuto il furto in via Giannone, due giovani fermano la macchina davanti ad un distributore di piazza Statuto: fanno il pieno di benzina ed al momento di pagare fuggono a tutto gas

Sembra che i ladri di automobili si siano messi d'accordo per compiere le loro imprese tutte nella stessa notte: fra ieri sera alle 22 e questa mattina alle tre sono sparite in complesso ben quattro macchine, che i proprietari avevano lasciato incustodite sulla strada nei pressi di casa. Se a questo già cospicuo bottino si aggiunge che, pressapoco nelle stesse ore, sono state rubate tre motociclette, se ne deve concludere che l'ultima è stata una delle notti più redditizie.

In uno dei casi così hanno spinto la loro imprudenza fino a rifornirsi gratis di benzina in località poco distante da quella in cui avevano fatto il colpo. Ne ha fatto le spese l'avvocato Giulio Colombo, di 40 anni, che ieri sera aveva lasciato la sua «Cisitalia» parcheggiata davanti allo stabile di via Giannone 5, dalle venti alle ventiquattro.

I ladri, come abbiamo detto, si sono riforniti di carburante a non grande distanza. Erano le 0,15 quando la stessa «Cisitalia» si fermava davanti al distributore di benzina «Aquila» in piazza Statuto. In quel momento era al lavoro il garzone Pino Mortarotti, di 19 anni, abitante in via Susa 49; presente era pure l'altro garzone, allora fuori servizio: Luigi Cresta, di 23 anni.

Dalla «Cisitalia» scesero due ragazzi ben vestiti, che chiesero di fare il pieno: 40 litri, per 5600 lire. All'atto di pagare, uno dei due osservò che le gomme avevano bisogno di esser gonfiate. Mentre il Cresta entrava nel chiosco per prendere una lampadina tascabile ed il Mortarotti si avvicinava al compressore, i due ragazzi saltavano sulla macchina, avviavano il motore, e via a tutto gas.

Una guida praticissima per la scelta dei regali

Interessante pubblicazione di attualità in distribuzione gratuita

Sta per essere posta in distribuzione una curiosa e nuovissima «guida» che ha lo scopo di risolvere i problemi che assillano un poco tutti in questo periodo: la scelta dei regali natalizi.

Nella guida, ora in corso di stampa, sono elencati centinaia e centinaia di articoli di ogni genere, diversi come prezzo e qualità, ma uguali tutti sotto un unico punto di vista: l'utilità.

Non uno dei regali proposti è futile o inutile: tutti hanno una funzione pratica che ne giustifica l'offerta e rende graditissimo il riceverli.

Vantaggio indiscutibile di questa pubblicazione è che di ogni oggetto è indicato il valore, le dimensioni e le caratteristiche principali. Per centinaia e centinaia di articoli sono riprodotte fotografie o disegni.

Sensazionale è poi il criterio di distribuzione di questo originale volume: nessuna spesa è richiesta, neppure quella di spedizione postale.

E' sufficiente scrivere o telefonare alla ditta Caudano, che ha voluto aggiungere questa sua iniziativa alle molte che fioriscono in piazza Carlo Felice 28, per ricevere a domicilio la pubblicazione appena stampata.

Non c'è, quindi, che da prenotarsi per tempo, perchè si prevede che la tiratura (già predisposta in molte decine di migliaia di copie) si esaurisca in breve, telefonando ai numeri 47-436, 49-480 o 553-300, oppure facendone richiesta scritta senza formalità alcuna a Caudano, piazza Carlo Felice 28, Torino.

Per te ho saputo mentire

L'incontro era avvenuto in un giorno di novembre, in cui, sorpresi da un'acquazzone freddo e violento, con qualche tuono, assolutamente fuori stagione, si erano rifugiati sotto un portone. Subito gli occhi di Anna Maria si erano incontrati con quelli di Memo e lei aveva pensato: «Che caro... ma che caro!». Senonché Memo tremava dal freddo, e un vecchietto lì accanto, che pareva il suo padrone, si tolse il paltoncino logoro e stinto per mettergliela addosso. Ma Anna Maria non lo permise, tirò fuori una vecchia sciarpa di lana che teneva di riserva nella grande borsa, proprio una borsa di vecchia zitella dedita a opere di beneficenza, e disse al vecchietto:

— Si rimetta il paltò, se no prenderà un malanno. Al cane metteremo questa sciarpa. Come è carino... Come si chiama?

— Memo — rispose il vecchietto. — Sua madre si chiamava Mema ed era bella come lui, dello stesso color caffelatte. Eh, sì, non siamo di razza pura, ma...

— Ma belli lo stesso, e come!

— *Bebì Bebì* — approvò il canino allegramente, sporgendo il musetto di sotto la sciarpa e guardando Anna Maria con occhi così brillanti, teneri e amichevoli, che ella non potè trattenersi dal carezzarlo.

— La questione è — disse il vecchietto — che è troppo giovane per me. Lui salta, lui corre, un giorno o l'altro mi scappa e allora? Se lo prende l'accalappiacani?

— Misericordia!

— Lei — domandò il vecchietto guardandola con simpatia — fa forse parte della società protettrice degli animali?

No, Anna Maria era soltanto membro di un comitato di signore e signorine elemosiniere della parrocchia vicina.

— Anch'io appartengo a quella parrocchia.

Ed era anche lui un piccolo elemosiniere nel senso che conosceva molti poveri che accedevano d'estate sulle panchine dei giardini pubblici e d'inverno andavano a scaldarsi in chiesa, all'ora della benedizione o del rosario. A burrasca passata, Anna Maria accompagnò il vecchietto a casa e salì su per prender nota dei poveri da soccorrere. Il vecchietto stava a un mezzanino, da una magra e compita cameriera pensionata, e tra un discorso e l'altro Anna Maria venne a sapere che egli aveva un figliuolo, ma lontano, in America, e che forse non avrebbe veduto più nè lui nè la sua famiglia.

— Ormai non ho, vicino, altri che questa creatura, a volermi bene.

E Memo, appoggiando le zampette anteriori sulle magre ginocchia del padrone, lo fissava come se volesse baciarlo con lo sguardo.

Vecchietto felice, vecchietto beato, pensava Anna Maria, tornandosene a casa col cuore gonfio di tristezza e di invidia. Chi trovava lei a casa? Solo suo padre, un colonnello a riposo, cupo, taciturno, afflitto da mille acciacchi, che la teneva come una schiava, parlandole soltanto a cenni rabbiosi e coi colpi del suo grosso bastone picchiato sul pavimento. Un colpo: il caffè. Due colpi: il caffè e il giornale. Tre colpi: si faccia silenzio! Se poi la sentiva parlare un po' a lungo con la cameriera o col domestico (una coppia di coniugi invecchiati in quel servizio) i colpi diventavano furiosamente quattro, cinque, sei... Silenzio, silenzio e silenzio! E poi, per tutto svago, il comitato delle dame elemosiniere! Quanti colpi avrebbe battuto papà quella sera, se lei gli avesse detto:

— Ho veduto oggi un cane così grazioso! Un bastardello, ma con certi occhi... Come mi piacerebbe averlo, come ne sarei felice!

Quanti colpi? Chissà... Non eran argomenti quelli da trattare col papà dopo cena, quando lui fumava in silenzio, guardando fermamente un punto nel vuoto. Ma lei, se lo avesse avuto, avrebbe tenuto Memo in grembo, con gli occhi fissi nei suoi.

— Sono tanto stanca, Memo, ho mal di testa.

— Povera, povera padroncina — avrebbero detto gli occhi di lui, compassionevoli.

— Sono poi tanto brutta, Memo? Sono poi tanto vecchia?

— Tu sei la padroncina più giovane e più bella del mondo.

Gli avrebbe raccontato le sue malinconie.

— Nessuno mi ha mai guardata come te, Memo. La mamma, forse, quando ero piccola, ma mi è mancata presto. Avevo vent'anni quando è venuto Salvatore. Affittava una camera da una signora decaduta, nostra vicina, era un bel ragazzo, coi capelli scuri e ricciuti, gli occhi neri nel viso bianco, serio, con un'aria sempre preoccupata. Aveva un buon impiego nelle Poste e Telegrafi e pensava di metter su famiglia. Ci volevamo bene, ma io tremavo all'idea di dover dire a mio padre che Salvatore era calabrese e che non aveva la laurea. Devi sapere che papà era figlio di un militare che aveva fatto la guerra ai briganti in Calabria e che forse per questo ricordo papà non può soffrire i calabresi. E poi per lui sposare un impiegato senza laurea sarebbe stato il colmo. — E tu, mi diceva Salvatore, perchè non gli dici che sono romano e che ho la laurea? Sempre in casa, infermo com'è, non verrebbe mai a sapere la verità. — E tu, dicevo io, vorresti una moglie bugiarda? — Ma che bugiarda, in certi casi mentire è una necessità, un atto di coraggio. Se mi volessi bene, come dici... — Ma io a raccontare bugie, divento rossa... — Ah, è troppo stupido — disse lui, e fu come se mi desse uno schiaffo, è che non hai coraggio, e che sei vile.

Lui era arrabbiato e io offesa, così ci lasciammo... Ma adesso no, te, Memo. Usciremo insieme, staremo vicini nel traversar le strade, facendoci coraggio a vicenda, e con i tuoi sguardi tu mi consolerai di tutto. Che sogno! E con questo sogno di beatitudine Anna Maria sentiva tutta l'amarezza della sua vita sconsolata e grigia e il groppo alla gola e andava a letto piangendo. Per consolarsi, la mattina dopo, correva in cerca del vecchietto, con qualche scusa; c'era sempre qualche povero da raccomandare più degli altri al comitato. E Memo le faceva tali accoglienze che il vecchietto diceva:

— Non le fa che a lei queste feste, si vede che le vuol proprio bene.

— Certo che ti voglio bene — dicevano gli occhi di Memo — e verrei volentieri con te, ma che cane sarei se tradissi il mio padrone?

E' così vecchio il tuo padrone, pensava Anna Maria, la sua parte l'ha avuta. Se vive, sarà peggio per lui, dovrà andare all'ospedale, all'ospizio... Oh, se morisse.

Dopo aver formulato quel desiderio per la prima volta, non senza esitazione e rimorso, si era messa bellamente ad augurare la morte al vecchietto incessantemente, quasi con furore ed era come se quel pensiero lo spingesse fuori della vita. Che non avesse da soffrire, per carità, ma che morisse, che morisse... E proprio come se volesse regalarle la sua vita, il povero vecchietto morì docilmente, un giorno di freddo intenso seduto sul sofà, con uno scialle sulle ginocchia e lo scaldino troppo pieno sotto i piedi, tanto che se Memo non si metteva ad abbaiare disperatamente, lui bruciava tutto intero...

E Anna Maria si prese Memo.

— Sai — disse poi al padre — Stamani, al cimitero, quando sono andata a visitare la povera mamma, c'era questo cane sulla tomba coperta di fiori del generale Cavalli. Era il suo cane prediletto, benchè bastardo, così mi han detto gli ufficiali che eran là. Lo volevano portar via, ma il cane ha seguito me, chissà poi perchè...

Il generale... Gli ufficiali... la tomba coperta di fiori...

— Che generale Cavalli? — egli chiese a un tratto un tantino diffidente.

— C'era l'annunzio sul giornale l'altro ieri. Te l'ho letto, non ricordi? Un generale valorosissimo che ha fatto tutte le guerre...

Nè gli occhi nè la memoria di papà eran più buoni, egli finì col tacere persuaso, e guardare il cane con una specie di rispettoso interesse. Capirete, il cane prediletto di un generale valorosissimo!

— Vedi — diceva adesso Anna Maria a Memo, accucciato nel suo grembo — vedi che cosa ho saputo fare per amor tuo? Augurare la morte al vecchietto con tanta veemenza da farmi sentire quasi un'assassina, e poi mentire, mentire, inventare inventare... Se avessi saputo fare così per Salvatore! Ma allora ero giovane e non sapevo. Adesso so, perchè la vita mi ha insegnato che non bisogna guardare per il sottile se si vuole conquistare il nostro bene e che, dopotutto, il non saper mentire a tempo e luogo, è più una mancanza di coraggio che una virtù. Salvatore aveva ragione.

— *Beb* — disse Memo guardandola con gli occhi brillanti —. Non pensare più a Salvatore. Dormiamo.

Anche il colonnello dormiva, anzi, a un tratto, il bastone gli sfuggì di mano e fece un gran fracasso rotolando lontano. Come una cosa ormai inutile.

Carola Prosperi

Il sarto italiano Schubert ha presentato nell'Africa del Sud le sue nuove creazioni. Questo abito da sera è poeticamente intitolato: «Sogno di mezzanotte»

EPILOGO GIUDIZIARIO DI UNA CLAMOROSA VICENDA

Il figlio di Ciano citato per «rottura di matrimonio»

La bella svizzera Nadia Haenni chiede il risarcimento dei danni

Roma, sabato sera.

Nadia Haenni, la trentenne ginevrina, protagonista della clamorosa vicenda accaduta nell'agosto scorso a Napoli, allorchè tentò di suicidarsi per essere stata abbandonata da Fabrizio Ciano, continua a procurare guai al giovane conte. Essa, infatti, lo ha convenuto davanti al Tribunale civile di Roma per ottenere un congruo risarcimento dei danni a lei derivati dalla rottura della «promessa di matrimonio».

Nell'atto di citazione, la Haenni si dichiara «costretta a concludere una dolorosa vicenda di amore davanti ai giudici», e si riserva di produrre una amplissima documentazione, a dimostrazione delle spese da lei sostenute in conseguenza della promessa di matrimonio. Alle quali va aggiunto il danno subito dalla bella signora ginevrina per la «degradazione sociale» derivante dalla notorietà della sua coabitazione con Fabrizio Ciano, coabitazione alla quale si sarebbe indotta solo perchè tratta in inganno «sui veri propositi di colui che credeva dovesse diventare il compagno della sua vita».

Ella riconosce che Fabrizio Ciano è «di qualche anno» (sette) più giovane di lei, ma sottolinea che apprezzava in lui «la intelligenza brillante e il carattere gioviale» e che era soddisfatta che, con la sua collaborazione, egli avrebbe saputo sottrarsi ad «un ambiente sfavorevole ed avviarsi ad un'attività adeguata alla sua posizione familiare ed alle sue possibilità intellettuali».

La Haenni ha fatto inoltre al giudice la cronistoria della sua vicenda amorosa. Il primo incontro con Fabrizio avvenne nell'agosto del 1954. «Ciano — scrive la Nadia — s'invaghì di me appena mi incontrò. Mi fece delle fervide dichiarazioni d'amore, accompagnate da promesse di matrimonio. Un grave ostacolo alle nozze era però costituito dal fatto che Fabrizio non aveva una occupazione». L'intervento della Haenni sarebbe stato a questo proposito decisivo. Il giovane conte si sarebbe indotto, infatti, a cercare un impiego, cosa che gli riuscì nel gennaio del 1955 allorquando fu assunto dalla Società Brill di Milano. Affittò allora un appartamento a piazza Duse, andandovi ad abitare con la Haenni.

Nel maggio successivo — sempre secondo quanto afferma la signora svizzera — vennero iniziate le pratiche per la celebrazione delle nozze e, nel frattempo, davanti al console svizzero di Milano, Fabrizio Ciano firmò l'atto di promessa di matrimonio. Il 30 luglio furono fatte le pubblicazioni in chiesa e il 7 agosto al Comune.

Era stato stabilito che le nozze fossero celebrate in agosto, a Milano, senonchè il primo di quel mese Fabrizio Ciano scrisse una lettera alla fidanzata in cui le diceva di volere troncare ogni rapporto con lei.

Questi, secondo la signora Nadia Haenni, gli aspetti della vicenda. La causa è stata fissata per il dicembre prossimo.

DETTO FRA NOI

GLI ILLUSTRI IGNOTI

Lettera di «Un Matteo qualunque», Bologna:

«Portando a spasso per la città dei nipotini venuti da Iseo e illustrando loro questo e quello, mi è capitato di restar muto come un pesce davanti a dei personaggi marmorei il cui nome non svegliava in me alcun ricordo, benchè risalgano a un'epoca abbastanza recente e che neanche i compilatori dell'enciclopedia sembrano conoscere, visto che li hanno lasciati sotto silenzio. Ora, per non sfigurare, conduco i ragazzi solo a vedere i monumenti antichi e volgo le spalle agli altri. Ma come spiega lei che gente di così scarsa risonanza sia stata effigiata nelle piazze? (Scrivendole queste cose penso al direttore dell'Azienda presso cui lavoro, il quale è un'assoluta e riconosciuta nullità e mi domando: faranno il monumento anche a lui?). Come spiega, signora, che certuni si facciano avanti senza nessuna speciale capacità?».

Nessuna capacità! Sbaglia, Matteo qualunque. Forse non v'è capacità più notevole di quella che permette a individui senza mezzi — niente nelle tasche, niente nelle mani, niente nella testa — di convincere gli altri della loro capacità. Per giungere a simile risultato essi debbono compiere oscuri prodigi e sforzi sovrumani, supplendo con un'enorme pazienza, una lunga sopportazione e un'arte consumata dell'intrigo, ai doni che si sono visti rifiutare dalla natura matrigna. Il mondo pullula di questi strani eroi. Ecco il signore che fu bocciato regolarmente a tutti gli esami e, anche in seguito, non riuscì mai a capir nulla di nulla, eppure «ottiene quel che vuole» e intanto ha ottenuto copiose decorazioni e un'alta carica nella gerarchia statale. Ecco la famosa vedette che pur non sapendo cantare, nè ballare, nè recitare, scatena a ogni spettacolo entusiastiche ovazioni, proprio come un'autentica artista (benchè ci voglia molta arte per ispirare al pubblico una fede ardente in qualcosa che non esiste). Ecco l'uomo politico refrattario dalla nascita alle scienze esatte e incapace di fare, senza errori, una semplice addizione, che ottiene il portafoglio delle Finanze e lo conserva per più ministeri. Ecco il generale che, malgrado la sua profonda e accertata incompetenza in materia strategica, riesce a ottenere il bastone di maresciallo e la reputazione di illustre vincitore. Ecco l'uomo di penna che non sa scrivere, nè parlare, senza offendere mortalmente la sintassi e perviene a farsi considerare un letterato, nonchè a strappare dei premi letterari. E così via. Ma forse è questo il vero merito. Bella forza ottenere il riconoscimento dei contemporanei, cantando, scrivendo o politicando, allorchè si ha una bella voce, una prosa impeccabile e del genio politico! Il «titano della strada» a cui la natura ha assegnato dei polpacci sovrannaturali è assai meno da ammirare, se vince il Giro d'Italia o di Francia, della tartaruga e del fanalino-di-coda che, non si sa in qual modo, arrivano primi al traguardo. Perciò, o Matteo, quando le accade di trovarsi davanti — ritto sul suo bronzeo piedestallo o arrampicato su uno di quegli strani destrieri che sanno modellare gli scultori — un personaggio, del tutto sconosciuto, anzichè voltargli le spalle, gli renda il doveroso omaggio: «Gloria a te, illustre Nonsochi, che riuscisti ad avere una statua, mentre uomini di alto ingegno non videro stampato il proprio nome neanche all'angolo di una strada o su una lapide apposta alla loro casa natale, in qualche angolo di remota provincia!». E si levi rispettosamente il cappello.

Lettera della signora Maria Louviac, Milano:

«Nei giorni scorsi ho assistito ad alcune sfilate di modelli. Nei bellissimi "mannequins" anche la moda attuale, che è brutta, diventa attraente. Tutto dona alle molto giovani; ma a quelle che, come me, sono alla seconda giovinezza? I sarti, occupati delle ventenni, non pensano a noi. Ed hanno torto. Le loro presentazioni riuscirebbero molto più complete — e logiche — se comprendessero anche dei capi adatti alle donne mature. Non tutte le ultracinquantenni desiderano bamboleggiare; ve ne sono che hanno coscienza di se stesse e, diciamo, "si vedono"».

Tempo fa la proprietaria di una grande sartoria, pensando che molta della sua clientela non era più decisamente primaverile, ebbe l'idea di introdurre nella voliera dei colibrì due solide quaglie. In altre parole, essa affiancò alle sue indossatrici adolescenti due donne sulla quarantina, traguardo che la gran parte delle clienti aveva superato da un pezzo. Ma non uno solo degli abiti presentati dalle due anziane fu venduto. «Che roba — commentavano le spettatrici — vanno bene per mia nonna. Grazie tante». E volgevan l'occhio alle ninfe dallo sguardo altero, le fermavano al passaggio per chieder sottovoce: «Quale parrucchiere le ha fatto quella magnifica tinta?». «E' il mio colore naturale, signora» rispondeva la ninfa. (E avrebbero anche voluto chiedere: «Dove ha comprato quel bel corpo sottile?» oppure: «Come accade che lei abbia solo diciott'anni?»). Poi scoprivano dei fourreaux, delle tunichette, dei costumi-da-nulla, dei fa-tanto-giovane, insomma degli abiti da bambina. Perchè anche quelle che «si vedono», sperano sempre che gli altri non le vedano come esse si vedono.

Lettera del signor Pietro Sertorio, Torino:

«Settantaduenne, sono del tutto solo nella vita. O meglio ho un cane pastore a nome Fatà che da quattro anni è il mio unico compagno. Gli voglio molto bene e mi preoccupo per lui, essendo io gravemente ammalato di cuore: dove finirà questa povera bestia, se vengo a mancare d'improvviso? Io sarei disposto a fare un'assicurazione sulla vita, di tre o quattrocentomila lire, a beneficio di chi si prendesse cura del mio cane, quando non ci sarò più. E' un animale straordinariamente buono, vorrei che finisse in mani gentili e pazienza se mi dimenticherà, affezionandosi ad altri. Lei, signora Grifoni, non conosce qualcuno che faccia al caso?».

Sì. Conosco una famiglia di brava gente, molto disgraziata. Hanno tre bimbi che chiedono solo di vivere e un vecchio cane cieco, prossimo a morire. Con loro, Fatà sarà perfettamente felice. Il che non gli impedirà, naturalmente, di rimpiangere il suo padrone. I cani hanno buona memoria. E ignorano l'ingratitudine.

Lettera di «AnnaRora», Treviso:

«In genere non ispiro molta simpatia, anche perchè non muovo un dito per accattivarmela. La gente non m'interessa, anzi il più delle volte mi dà noia e non mi va di prodigarmi. Mia madre dice che non sarò mai felice. Ma a me sembra una cosa assurda. Che c'entra la simpatia ispirata alla gente con la felicità, che è una conquista intima e viene sempre dal didentro? (Sono parole scritte da lei, molti mesi fa. Le ho sempre ricordate, perchè le trovo giustissime)».

La felicità viene dal didentro, sì; ma il didentro è quasi sempre influenzato dal difuori; e il difuori sono gli altri. La simpatia degli altri moltiplica per dieci o per cento le nostre probabilità d'esser felici, in quanto appiana gli ostacoli, attutisce gli urti e di un universo estraneo, magari ostile, fa un serbatoio di forze amiche e solidali. Chi sa riuscire simpatico, attirando gli altri a sè, come la calamita attira il ferro, può non sentirsi solo, nè abbandonato, ignorare l'amarezza, il rancore; e può aver più facile e durevole il successo. Consideriamo il caso di una ragazza che piaccia a un giovanotto, ma dispiaccia, e sia decisamente antipatica, al suo entourage; è certo che questa ragazza faticherà molto di più a conservarsi il suo uomo che se l'ambiente non le fosse contrario. Un uomo è sempre più o meno sensibile alle opinioni esterne. Fate che qualcuno gli dica malevolmente, ripetendoglielo domani e dopodomani: «La tua ragazza ha le gambe storte... Non sa di nulla. E' abbastanza noiosa»; anche se essa ha le gambe di Marlene Dietrich e lo spirito di Anita Loos, verrà il giorno in cui egli penserà: «Forse l'amore mi acceca». L'indomani, probabilmente, la vedrà le gambe storte e la troverà noiosa.

A meno di vivere su un'isola deserta, si ha quasi sempre bisogno degli altri per essere felici (soprattutto a vent'anni). Tanto vale, perciò, metterci questi altri dalla nostra parte. Senza contare che l'indifferenza o, peggio, l'avarizia di sè nei riguardi del prossimo, denunciano un certo carattere: un carattere poco incline alla felicità. Nulla è gratuito e tanto meno la felicità. Come l'amore, la simpatia, il successo, anche la felicità va pagata; e non si può pagarla che prodigandosi in qualche modo.

● *Gianna Olivero, Torino*: Ah, basta. Basta con Margaret e Peter. Questo non è più un romanzo. E' l'orticaria del secolo. ● *A. Giulio, Torino*: Mi sono occupata anch'io, e a più riprese, delle orfanelle che seguono i funerali, talvolta quattro, cinque funerali al giorno. Ma «quest'obbrobrio» non accenna a finire. ● *Marinella, Pavia*: Non dimentichi l'immensa potenza del sorriso. ● *Elda della Casa, Torino*: Grazie. Non appena si presenterà un giovine sui vent'anni, alto 1.75, bisognoso d'un cappotto invernale, non mancherò di indirizzarglielo. ● *G. F. G., Collegno*: Nè ... nè altri possiamo far nulla. Com'ella sa, la legge contempla l'esonero solo per i «figli unici di madre vedova» (e ancora!). Il novanta per cento dei chiamati alle armi potrebbe dimostrare, non meno esaurientemente di lei, d'essere indispensabile alla famiglia. E [illegible] farebbe il soldato. ● *Comm. Paolo Casalotto, Torino*: La sua generosa offerta verrà trasmessa alla ragazza-madre segnalata da Angela G. Infante, mille grazie a suo nome. ● *Luisa Frattini, Torino*: E grazie anche a lei. Trasmetterò il suo indirizzo. ● *Lyon, Roma*: Credo sia sempre stato così. Se uno muore tranquillamente nel suo letto, l'indomani ha tutte le virtù che una pietra tombale s'incarica di perpetuare. Ma se uno soccombe brutalmente sotto il revolver o il coltello, il suo corpo viene profanato dal medico legale che vi scopre le più segrete malattie; e la sua memoria è insozzata dagli avvocati e i testimoni che, di comune accordo, gli scoprono vizi abbominevoli. ● *F. R., Livorno*: Non m'intendo di ciondoli artistici. ● Scrive *Antonio Riva (via del Porticone 1), Bricherasio*: «Dall'età di vent'anni, ora ne ho 32, sono paralitico e inchiodato su una triste poltrona, senza speranza alcuna di guarigione. Il lavoro, che era la mia grande gioia, mi è precluso perchè nel piccolo paese in cui vivo non ho modo di sfruttare quelle che potrebbero essere le mie residue possibilità. Le giornate sono lunghe e monotone per chi non può far altro che vegetare; e io cerco d'ingannare il tempo sognando. Posso dirle quel che sogno? Un televisore che mi aiuti a mantenere dei rapporti, anche visivi, col lontano mondo, facendomi dimenticare per qualche breve ora la mia crudele sorte. Ma, figlio di pensionato statale, non riuscirò mai a realizzare questo sogno se qualche anima buona non mi aiuta. Grazie». ● *Umberto, Torino*: Può rivolgersi a uno psicanalista: per esempio, il dottor Dino Origlia. ● *D. C., Genova*: Lei cambia scrittura, cambia pseudonimo, cambia carta da lettere, ma è sempre, inconfondibilmente, e insopportabilmente, lei.

Clara Grifoni

L'attore tedesco Curd Jürgens esamina compiaciuto la Coppa per il miglior interprete assegnatagli al Festival del cinema di Venezia e consegnatagli in questi giorni

UN POMERIGGIO IN UNA CASA DI MODA SOVIETICA

A Mosca copiano i modelli di Dior

Così afferma il direttore di una «haute couture»: in realtà i vestiti vengono trasformati, peggiorati, caricati di nastri e nodi a farfalla - «Noi adattiamo la moda occidentale alle reali necessità della gente, in una democrazia popolare»

Nostro servizio particolare

Mosca, sabato sera.

Christian Dior e gli altri «grandi» della moda parigina, vivono nel timore dei «pirati» americani, quelli che danno l'assalto alle sfilate come Morgan e l'Olonese abbordavano i galeoni spagnoli. Ma Dior e i suoi colleghi possono guardare a Oriente con occhio tranquillo: la «Haute couture» sovietica non è tale da turbarli.

L'alta moda sovietica è di recente creazione, è candida ed è ingenua. Chi scrive è parigino, ed è stato con una nota d'orgoglio nella voce che il direttore della nuova «Casa di moda» sovietica gli ha spiegato come gli abiti che stavano sfilando fossero copie di modelli di Christian Dior.

Forse per le cento signore che assistevano con noi alla presentazione non c'era nulla di strano. Ma noi, pur apprezzando la cortesia con la quale ci avevano autorizzati ad intervenire, non abbiamo potuto tacere, e abbiamo espresso qualche dubbio.

Allora il direttore ha chiamato una ragazza, e le ha ordinato di portare «i modelli esclusivi comprati a Parigi e riprodotti qui». La ragazza è tornata e abbiamo visto i modelli: avevano l'etichetta di un grande magazzino popolare. Non erano Dior. Con tutto questo erano sempre ben diversi da quelle specie di gabbane prive di ispirazione che avevamo visto addosso alle modelle moscovite.

Frenare la lingua, per un parigino, non è facile. Prima di rendercene conto, avevamo già fatto notare la differenza. Ci ha risposto con dignità il direttore: «Noi adattiamo la moda occidentale alle reali necessità della gente in una democrazia popolare».

All'occhio di un francese, queste esigenze si traducono in abiti fin di secolo, stile buona famiglia borghese. Dimensioni della vita: da 88 a 100 centimetri. Taglie: da cinque a quarantacinque.

I modelli migliori sono sicuramente gli abiti da cocktail, per lo più in satin nero. Gli abiti da sera non sono esattamente entusiasmanti. Almeno, non lo erano quelli che abbiamo visto sfilare. Forse non li aiutava il fatto che circondano una donna di mezza età, i cui novanta centimetri di vita erano accompagnati da un busto e da un retro di adeguate proporzioni.

A onor del vero, abbiamo visto anche qualcosa di pregevole: una bionda sedicenne, la più graziosa delle modelle, portava con eleganza gli abiti estivi confezionati con la nuova stoffa sovietica: è chiamata «panama» ed è una fibra sintetica, molto «secca» e di vivaci colori. Nella stessa linea, l'Occidente non può produrre un tessuto migliore.

Qualcuno degli abiti era confezionato con la versione sovietica del nylon, il «Caprun»: i russi lo definiscono migliore del tessuto occidentale. Non siamo tecnici, ma ci è sembrato più simile alla seta che non la nostra fibra sintetica.

Un problema non siamo riusciti a risolvere: perchè, in un paese nel quale la maggioranza delle donne sono prosperose, si tenda a fare ogni sforzo per coprire le varie parti del corpo. Si impiegano materiali vaporosi, pieghe e perfino, come abbiamo visto in un abito da mattina, un immenso nodo con due ali che sembravano trasformare il vestito in una farfalla.

In una sfilata russa non potevano mancare le pellicce. E potete immaginare che erano splendide. Di materiale intendiamo dire, certo non di taglio. I prezzi si aggiravano sui tredicimila rubli; all'incirca due milioni di lire, mentre il prezzo degli abiti variava dalle tremila alle centottantamila lire.

Noi siamo da poco tempo a Mosca. Abbiamo visto la sfilata e pensiamo che Monsieur Dior e i suoi colleghi e concorrenti francesi possono stare in pace, anche se a Mosca dicono di copiarli. Tanto più che nelle vie, all'Opera e ai ricevimenti ufficiali non abbiamo visto nemmeno le imitazioni parigine, ma ci è parso che tutte le donne portassero gli stessi abiti semplici, per nulla ispirati.

Robert Abier

IL MASSACRO DEI TRE BIMBI A CHICAGO

Non ha retto il cuore del padre di due vittime

CHICAGO, sabato sera.

Mentre la polizia federale sta ancora indagando per scoprire l'autore del triplice efferato assassinio perpetrato il 18 ottobre scorso in una riserva della foresta di Robinson, si apprende che il padre di due delle vittime è deceduto ieri stroncato da un improvviso attacco cardiaco.

Si tratta del signor Anton Schuessler, di 43 anni, di professione sarto. Dal giorno della tragica morte dei due ragazzi: John di 13 anni e Anton di 11, l'infelice aveva interrotto la sua attività per meglio collaborare con la polizia.

Sino a ieri il poveretto non aveva cessato di interrogare tutte coloro i quali, a suo avviso avrebbero potuto riuscire utili a scoprire il colpevole.

Da Cook, città della contea omonima, si apprende intanto che lo sceriffo Joseph Lohman, incaricato delle indagini, non è ancora riuscito a ritrovare il giovane di 18 anni il quale, a quanto hanno dichiarato tre settimane fa i coniugi Leiper, la sera del delitto si presentò a loro tutto ansimante chiedendo il modo per raggiungere nel più breve tempo possibile la località dove poche ore dopo vennero scoperti i cadaveri dei tre fanciulli.

OROSCOPO

DOMENICA 13 NOVEMBRE

Gli Astri: Luna congiunta a Mercurio. Buono per viaggiare, scrivere, fare gite e correre. Soddisfazioni certe, a parte qualche nuvolosità. Tipi: Bilancia, Cancro e Vergine.

Bilancia: possibilità di fare strada. Le finanze saranno sotto buoni auspici. Una donna vi appoggerà in un certo lavoro.

Cancro: incontro che risolverà un punto interrogativo. Accettate l'accordo e non pretendete di più.

Vergine: l'invenzione frutterà non poco. La vostra destrezza sarà premiata.

Previsioni per l'**Ariete**: attenzione con gli impulsi; ci vuole diplomazia certe volte. **Toro**: non fidatevi dell'accordo; cercate di andare oltre di vostra testa; non ragionate mai per riflesso. **Gemelli**: tenetevi in dieta se non volete ingrassare, ma ricorrete a dei buoni tonici. **Leone**: c'è bisogno di silenzio per scivolare lungo il pendio. **Scorpione**: una giornata affascinante che illuminerà il vostro cuore di novelle speranze. **Sagittario**: ottimismo rigeneratore e apportatore di forze trionfanti. **Capricorno**: la fedeltà della persona che pensate è certa, ma la vostra esigente aspirazione vi travaglia. **Acquario**: potete viaggiare e trarne soddisfazione; una missiva o telefonata apre una via. **Pesci**: sappiate tenervi amica la persona che sapete, per non trovare la solitudine. Sogni provvidenziali.

LUNEDI' 14 NOVEMBRE

Gli Astri: Luna [illegible] al Sole e Saturno. Cambiamento sfavorevole. Evitate di prendere acqua e umido. Controllate i freni e le gomme. Non azzardate troppo. Tipi: Gemelli, Ariete, Toro.

Gemelli: diffidate e aumentate il vostro trinceramento perchè in caso contrario vi derubano.

Ariete: la vostra energia e forza combattiva è sprecata per ora. Conservatevi per altri momenti.

Toro: fatevi presentare da gente sicura e seria; non fidatevi del primo arrivato. Due raggiri da evitare con prudenza.

Previsioni per il **Cancro**: provate a fare gli indifferenti, per non farvi gravare di spese. **Leone**: sollevate con delicatezza il mattone; la sterpe è nascosta. **Vergine**: dibattito vivace, ma rivincita immancabile. **Bilancia**: soffrirete di incertezza, ma non resta che rimandare. **Scorpione**: la vendetta è imminente, ma non curatevene. **Sagittario**: girate, se potete, la testa e troverete la via giusta. **Capricorno**: mandate al diavolo ogni cosa e divertitevi. **Acquario**: conciliazione possibile, senza vantaggi. **Pesci**: non avventuratevi troppo, i lupi stanno aspettando.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 48.113

Alfieri: ore 21,15 Riv. Tognazzi-Hélène Remy in «Campione senza volere». Ultimi 2 giorni.
Carignano: Stagione Regia. Ore 20,45 seconda di «Amica» e «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni. M° De Fabritiis.
Piccolo Teatro: via Rossini 8 - Compagnia Stabile, ore 21,15 «Non si può pensare a tutto» di Alfred De Musset e «Gli innamorati» di Carlo Goldoni.
Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja «Cappuccetto rosso».
Giardino Cittadella: Prosegue attività grandioso Luna Park.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-425) 16,30 e 21-1 M° M. Di Nunzio; cant. F. Di Rienzo, Valentini.
Augustus: 21 Compl. Happy Boy's, cantano G. Sandra, W. Mosso.
Bruna (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: 17 21 Orch. Rosselot.
Club Magenta n. 11: Danze ore 21.
Eden Danze: 16,30-21 Laberdi.
Faro Club: 21 Fred Buscaglione.
Fassio: Café chantant Medici 112.
Gaudio Danze: 15,30 e 21 M° Leone.
Gay (Pomba 7): danze ore 17 e 21.
Hollywood: 21 Orch. Turi-Costello.
La Cicala (Cavoretto): Ristorante, danze ore 21 col classico Quartetto.
La Perla Danze: 16,30 Orch. Busca; cant. M. Cavanna, R. Salvadori.
La Rotonda: 21 Orch. Gratti.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino.
Principe Danze 15,30-21 Wonderful M° Demonte, c. R. Sasso, dir. Gallo.
Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 6.
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Augustus Night Club: ore 22-3 Orchestra José. Attraz. internazionali
Chatham (via Teofilo Rossi 3, tel. 45-318): Van Wood Quartet.
Columbia Danze (via Goito 6 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.
Patarel Club (via Cavour 8, telef. 44-790): 4 Pinacchi Newurleans.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15 e 21 Tennis coperto (Torino-Esp.) 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Anonima delitti» Broderick Crawford, R. Conte, M. Maxwell. Vietato minori 16 anni.
Astor: «08/15» Wilfried Seyferth, Harry Hardt, Hans C. Blech.
Corso: «Quarto grado» Ginger Rogers, Edward G. Robinson.
Doria «L'eredità di un uomo tranquillo» techn., Yvonne De Carlo, David Niven, Barry Fitzgerald.
Lux: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel e Gino Cervi.
Maffei: «Gigi» Danièle Delorme, Frank Villard Gaby Morlay.
Metro-Cristallo: Elisabeth Taylor, Van Johnson «L'ultima volta che vidi Parigi» tech. ore 14,30, 17, 19,30, 21,50. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «La donna più bella del mondo» G. Lollobrigida, V. Gassman; Eastmancolor. Ingr. L. 400.
Vittoria: «Alamo» a colori Sterling Hayden, Ernest Borgnine.

Ariston: «Vera Cruz» G. Cooper, Burt Lancaster, Scope, tecnicolor.
Augustus: «La bella mugnaia» CinemaSc. col. V. De Sica, Sophia Loren, Mastroianni, Stoppa, Sanson.
Nazionale: «Sabato tragico» tech. CineSc. V. Mature, E. Mc Nally.
Torino: «La valle dell'Eden» tech. CinemaScope, James Dean. Ap. 10.

Alessandra: «Papà Gambalunga» CineSc. col. Leslie Caron, Astaire.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Carosello disneiano» cartoni Walt Disney a colori.
Capitol: «Papà Gambalunga» CineSc. col. Leslie Caron, Astaire.
Faro: «Papà Gambalunga» CineSc. col. Leslie Caron, F. Astaire.
Gianduja: «Ponti di Toko-ri» W. Holden, Grace Kelly, technicolor.
Hollywood: «Ponti di Toko-ri» William Holden, Grace Kelly, tec.
Ideal: «Nagana» Barbara Laage. Comp. Riv. Tino Scotti 15,15-21,15.
Massimo: «Proibito» techn. A. Nazzari, Mel Ferrer, Lea Massari.
Principe: «Ponti di Toko-ri» W. Holden, Grace Kelly, technicolor.
Statuto: «Proibito» techn. Amedeo Nazzari, M. Ferrer, L. Massari.

Adriana (Sacchi 66): «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo.
Alcione: «Bella non piangere» Bernas. Riv. Trottolino 15,15-21,15.
Alpi: «Pescatore di Posillipo» Giacomo Rondinella, 1ª visione.
La Fenice: «L'uomo senza paura» tech. Jeanne Crain, C. Trevor.
Regina: «La donna del fiume» a colori, Sophia Loren. Ap. ore 10.

Asti: «Controspionaggio» techn. Clark Gable, Lana Turner. Ap. 10.
Cor: «Tradita» Lucia Bosè.
Olimpia: «Valle del re» techn.
Po: «Jungla umana» J. Sterling.
P. Nuova: «Rancho Notorious». 10.
Romano: «Figlia Mata Hari» tec. Comp. Riv. Marchetti 15,15 e 21,15.
S. Felice: «Mogambo» technicol. Clark Gable, Ava Gardner. Ap. 15.

Esperia: «Controspionaggio» col. Metroscope, C. Gable, L. Turner.
Giardino: «Giubbe rosse Saskatchewan» techn. Alan Ladd.
Italiano: «Cavalieri tavola rotonda» techn. CineSc. Robert Taylor, Ava Gardner, Mel Ferrer.
Mirafiori: «Segreto degli Incas».
Vinzaglio: «Calice d'argento» tec. CineSc. Virginia Mayo, Pierangeli.

Araldo Terrore montagne Rocciose
Eliseo: «Uomo senza paura» in technic. Kirk Douglas, J. Crain.
Fréjus: «Fronte del porto» con Marlon Brando, Riv. Pirolineide.
Nuovo: «Pattuglia giubbe rosse» techn. James Craig, Rita Moreno.
S. Paolo: «Calice d'argento» tec. CineSc. Virginia Mayo, Pierangeli.

Belgio: «Ragazza di campagna».
Corallo: «Ragazza di campagna» Grace Kelly, William Holden.
Eridano: «La tunica» technicol. CineSc. V. Mature, J. Simmons.
Gropa: «Siamo uomini o caporali» Totò, Paolo Stoppa, Fiorella Mari.
Radium: «Prigioniero della miniera» CineSc. tech. Gary Cooper.
Rossini: Reg. Margherita 70, tel. 271-170: «Angelita Negro».
V. Veneto: «Terra bruciata».

Astra: Tre ragazze di Broadway.
Bernini: «Cirano di Bergerac». David Ferrer. Successo. Ap. 15.
Elios (Aeronautica): «Bianco Natale» Vistavision, Crosby. Ap. 15.
Excelsior: «L'uomo senza paura» tech. Kirk Douglas, J. Crain.
Nazareno: Cardinale Lambertini.
Star: «Destino sull'asfalto» tech. CineSc., Kirk Douglas. Ap. 15.

Arcos: Catena odio, Remy-Varietà.
Aurora: «Ninfa degli Antipodi».
Brescia: Strage del 7° cavalleggeri CineSc. tech. Murphy, Robertson.
Eri-Dan: Siamo uomini o caporali
Vatchero: «Isola del peccato».
Furlino: «La bella Otero» techn. con Maria Felix.
Monviso Peccato sia una canaglia.
Nord: Rotaie insanguinate, tech.
Palermo: Casta diva, col. Luaidi.
R. Parco: «Cortigiana di Babilonia» tech. Fleming, R. Montalban.
Sociale: «Destino sull'asfalto». CineSc. Kirk Douglas, B. Dervi.

Baretti: Tra 3 amori, col. Garson.
Cabiria: «Attila» tech. A. Quinn.
Colosseo: «Uomo senza paura» in tech. Kirk Douglas, J. Crain.
Italia: «La bella Otero» techn. con Maria Felix.
Lingotto: «Marchio di sangue» technicolor con Alan Ladd.
Moderno: «Canzoni di mezzo secolo» techn. Rascel, S. Pampanini.
Nizza: «Cardinale Lambertini» con Gino Cervi e Nadia Gray.
Piemonte: «L'americano» techn. con Glenn Ford.
S. Carlo: «Tanganika».
Spezia: «Malaga» tech. Maureen O'Hara, McDonald Carey. Ap. 15.

Alba: «Riccardo cuor di leone» tech. CineSc. V. Mayo, Harrison.
Apollo: «Ragazza di campagna» W. Holden, G. Kelly, B. Crosby.
Diana: «I valorosi» technic. Van Johnson, Walter Pidgeon.
Dora: «Sinuhe l'egiziano» Scope.
Edera: «Siamo uomini o caporali» Totò, P. Stoppa, Fiorella Mari.
Lucento: «La bella Otero» tech. con Maria Felix.
Letrarie: «Fuoco verde» technic. CineScope S. Granger, G. Kelly.
Roma: «Tesoro sommerso» Scope.
Splendor: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15,30 e 21,15: Riv. Ugo Tognazzi-Hélène Remy, in «Campione senza volere». Ultimi 2 giorni.
Piccolo Teatro: via Rossini 8 - Compagnia Stabile, ore 15,15-21,15 «Non si può pensare a tutto» di Alfred De Musset e «Gli innamorati» di Carlo Goldoni.
Metropolitana (Marionette Gianduja): 15,30 «Cappuccetto rosso».

Bruna (Valentino): 15 e 21 danze.
Club Magenta n. 11; danze 15 e 21.
Nirvana: 15,30 e 21 Orch. Baudino.

CASA, DOLCE CASA...!

L'ARTE DI AMBIENTARE E' UN PRIVILEGIO DI POCHI

Come dare calore e vita alla casa

secondo le dichiarazioni di due esperti arredatori

L'avvocato B. C. ha trovato la sistemazione ideale per i suoi attrezzi da pesca - Il soggiorno, cuore di ogni abitazione moderna - L'arredamento dell'ingresso rivela all'ospite il buon gusto dei padroni di casa - Giochi di luci, di volumi e di colori

«Trine» in ferro battuto armano la testiera di un letto

«Home, sweet home!» (Casa, dolce casa!) dice il primo verso di un canto nostalgico anglosassone e l'invocazione suona dolce ed echeggia quei desideri di pace, di serenità, di intimità che è di ogni uomo e che soltanto la «nostra» casa può dare.

Ma quanto è difficile «farsi una casa», crearsi un insieme di ambienti caldi, accoglienti, riposanti, contemperando il buon gusto e la moda, all'indispensabile comfort che ognuno di noi vorrebbe!

E' una esperienza che tutti abbiamo fatto almeno una volta: il salotto, il mobile isolato, la poltrona, il quadro o le tende che, viste in negozio, parevano creati apposta per noi, per quel certo angolo, per quella determinata stanza, non appena collocati dove la nostra mente li aveva già idealmente visti, deludono. O scompaiono contro pareti troppo ampie o si appiattiscono contro le tinte del fondo troppo cupe oppure mal si armonizzano con il resto.

Perchè la casa è un complesso formato da mille elementi, che giocano in funzioni diverse valorizzando o smorzando altri valori, ed esigono di essere tutti fusi in un armonico assieme per contribuire a creare l'ambiente, l'atmosfera esteriore ed interiore di un'abitazione.

Queste ed altre simili, interessantissime cose, ci illustravano due conosciuti tecnici dell'arte dell'ambientazione: Giorgio Cumino e Adriano Venturini.

Era una discussione piacevole su di un argomento capace di conquistare chiunque, ed i due nostri interlocutori, l'uno con l'esperienza professionale dell'industriale esperto ed innamorato della sua attività, l'altro con la sensibilità dell'artista dalla vena facile e dall'estro inesauribile, condotti sull'argomento preferito: la loro professione e la loro passione, finirono con l'entusiasmarsi.

Fu così che, dal negozio luminoso di piazza Solferino, ci incamminammo conversando verso il laboratorio di piazza Vittorio Veneto dove i disegni si materializzano e le idee diventano concreta realtà.

L'arte di ambientare è fatta di nulla e di mille cose diverse. «Architetto — ci spiega il Venturini — bisogna addentrarsi nella mentalità del cliente, comprenderne, oltre alle esigenze, i gusti, le abitudini, per riuscire a «combinare» la casa come egli la desidera, per potergli veramente fare la casa ideale, nella quale egli si muova, riposi, lavori a suo agio.

«E' una questione psicologica, prima ancora che tecnica.

«Un'indagine che io svolgo, mostrando disegni, abbozzando a grandi linee i primi progetti, sforzandomi di interpretare i gusti del cliente e di tradurre sulla carta quello che egli ha nell'animo.

«Prendiamo un esempio fra i più evidenti.

«L'avv. B. C. è un appassionato pescatore ed un discreto cacciatore. Ma, soprattutto, egli ama le sue lenze, le sue canne, i suoi ami e le sue reti.

«Ecco un'ambientazione moderna, in un appartamento modernissimo, con tutto lo spazio sfruttato in maniera razionale.

«Perchè costringerlo a nascondere cesto, ami e canne in cantina, quando le sue ore migliori sono quelle che dedica alla «distensione» predisponendo mosche finte e vere, vermetti, «giaù» e canne per la pesca domenicale?

«E come fare per favorirlo senza pregiudicare l'eleganza del salotto, l'ordine del tinello e l'austera atmosfera dello studio? Mica si può mandare il dignitoso professionista in cucina a trafficare accanto alla domestica.

«Ed ecco come noi abbiamo risolto un caso del genere...».

Sentiamo su di noi gli sguardi di Cumino e di Venturini, pronti a cogliere le nostre reazioni, quasi pregustando il nostro moto di sorpresa.

Infatti, ecco un vano di neppure tre metri di larghezza, largo poco più di un metro, trasformato in un autentico «eden» del pescatore. Una parete è quasi interamente dominata da una ampia vetrata che si apre sul terrazzo, la fronteggia una parete chiara, tappezzata con motivi ispirati ad uccelli in volo, che ha alla base un lungo mobile con comodi cassetti per gli arnesi da pesca e da caccia, e gli stipi per gli abiti e gli stivaloni: sul ripiano è il fucile, la cartucciera ed altri attrezzi voluminosi.

Il muro fronteggiante la porta d'ingresso è adibito ad... armeria. Sul fondo rustico formato da greggie lastre di pietra irregolari, come sale di [illegible] si innalzano sin al soffitto canne da pesca di tipi e fogge diverse, costituendo un motivo decorativo originalissimo e di non comune effetto.

A tutto il complesso è legato un piano a sbalzo in funzione di scrivania con un leggiadro seggiolino ricoperto da una stoffa che porta impressi i disegni di un canneto.

«E' inutile aggiungere — ci ha commentato — che questo è l'angolo preferito dell'avvocato B. C. Il suo «boudoir», del quale egli è geloso, forse ancora più delle carte del suo studio, perchè qui neppure la segretaria può mettere le mani».

Sintetizziamo ora, in poche righe, alcune considerazioni dei due fra i più noti interpreti torinesi dell'arte di arredare la casa in merito alle moderne tendenze dell'arredamento.

Per gli ingressi non si parla ormai da tempo nè di cassapanche e neppure di attaccapanni. Il vano d'ingresso, grande o piccolo che esso sia, è un locale di transito, ma ha le sue esigenze estetiche. Ad esso, infatti, è affidato il compito di «aprire» la casa all'ospite, di rivelare tutto il resto della casa. Poche cose, quindi, di molto buon gusto, perchè esse preannunciano tutto il resto e da esse l'ospite giudica e si forma la prima impressione su quanto lo aspetta più oltre.

Anche la camera da letto si è trasformata: pur conservando il calore della sua intimità discreta si è ridotta alla più semplice funzionalità: letto basso, con la testiera di ugual colore del copriletto, un grande armadio, due poltrone, uno o più specchi e null'altro, il tutto fuso nell'armonia di luci tenui e dalle trasparenze di tendaggi.

Il «cuore» della casa moderna è il soggiorno, perchè questo grande vano a più usi meglio si adatta alle esigenze delle attuali abitazioni, consentendo la possibilità di realizzare «angoli» separati, in un unico ambiente.

In questo genere di sistemazione, forse più che in ogni altra, si sente e si misura la sensibilità dell'arredatore. Si tratta di un assieme che non deve essere suddiviso in settori nettamente staccati, ma riunire in una armonia di tonalità, di giochi di volumi e di colori tre o quattro complessi diversi: il gruppo del pranzo, del salotto, del bar, del gioco.

Le esemplificazioni che il lettore troverà potranno meglio di ogni altro commento rendere l'idea: si tratta di particolari di un moderno appartamento che abbiamo visitato ed ammirato.

Tonalità violente e sfumate si alternano, sull'abile disposizione, mentre le luci, i tendaggi e le tappezzerie mirabilmente compiono il prodigio di «isolare» gli ambienti che di volta in volta raccolgono gli ospiti. Si sente la «regia» di gente vecchia del mestiere in questo splendido assieme.

In occasione di riunioni di molte persone, di un ballo, di una festa, il tutto diventa un unico grande locale, mirabilmente fuso dall'uniformità dello stile. La grande terrazza che fronteggia il soggiorno in questione costituisce un meraviglioso completamento del vasto locale, aprendo nuovo sfogo per le serate estive e per le riunioni diurne.

Tanto per i «soggiorni» quanto per il resto non esistono, evidentemente, schemi fissi. «Ogni casa ha un suo caso» è un gioco di parole che può costituire la regola di ogni ambientatore.

E l'«arte nella casa» si rivela proprio così: opportunamente costruendo e adattando i mobili ai muri, alle finestre, al panorama che attraverso la casa si vede.

Questa, in sintesi, la piacevole conversazione con due maestri dell'arte dell'arredamento: Giorgio Cumino e Adriano Venturini.

l. a.

L'angolo ideale dell'appassionato pescatore

Scenografici effetti di luce in una luminosa inquadratura del «gruppo per il pranzo» in un soggiorno di Cumino

IL PALAZZO DEI FIORI E LA STORIA DI UN DESIDERIO

All'angolo di via Manzoni con via Bertola, a tre passi da Porta Susa, sorge il palazzo più fiorito di Torino ed è in riconoscimento di questa sua caratteristica, per quei suoi loggiati tutta luce e fiori penduli, che il modernissimo Palazzo Serratrice è stato premiato in occasione del concorso recentemente indetto per le più belle vetrine e case ornate di verde e fiori. Al terreno di questo edificio, come modelle in abito di gala, sfilano le tredici vetrine del negozio Serratrice: una festa di luci, di smalti e di metalli splendenti.

Dietro i cristalli della grande vetrina angolare si rivela un grande pannello di Cilicco raffigurante il «desiderio del bagno» attraverso i tempi: accanto ad un ruscello, in atteggiamenti diversi, cinque fanciulle si tendono verso l'acqua in cerca di refrigerio.

Quasi come una protesiona, di fronte al pannello in mosaico, una statua in cotto, raffigura una moderna ragazza che indugia al margini di un azzurro laghetto.

E' il «desiderio del bagno» attraverso i tempi. Desiderio che trova ragion di palesarsi in questo grandioso negozio che di bagni (verdi, rosa, neri, bianchi, ecc.), ha tale dovizia da sedurre ognuno. E accanto alle ceramiche ed agli smalti delle vasche multiformi, scintillano le rubinetterie e tutti quegli indispensabili preziosi accessori che fanno di ogni casa ben corredata un angolo di intima gioia.

Palazzo dei fiori, vetrine dei desideri: palazzo che merita di essere ammirato per la sua bellezza e per la sua grandiosità, vetrine che meritano di essere ammirate per la loro bellezza e per la loro modernissima praticità degli articoli che ospitano: migliaia di oggetti per il piccolo ed il grande acquirente, per la piccola installazione e per la fornitura di stabili interi, nel più grande deposito specializzato della città.

«PAPIERS PEINTS» E CARTE DA PARATI

Si va riprendendo e sempre più diffondendo l'uso di grandi pannelli in carta per decorare vaste pareti e il muro sovrastante tavoli, caminetti e mobili bassi, scegliendo motivi di fantasia che si adattano all'ambiente: paesaggi, visioni veneziane, scene di caccia, marine, ecc.

L'arredamento moderno ampiamente profitta di questa nuova risorsa che, alle indiscusse sue qualità decorative, aggiunge infinite possibilità di soluzioni pratiche.

Solitamente questi pannelli, quasi sempre monocromi, sono composti da più parti che possono anche stare a sè stanti, il che ne consente l'impiego nelle combinazioni più diverse.

Ne abbiamo visti di bellissimi nei magazzini di Remo Donati (Carta Parati Donati) in via Lagrange 6, noto per la ricchezza del suo assortimento di tappezzerie, nazionali ed estere, festosi «tableaux» disegnati con estro e gusto squisito, lavabili e resistenti all'usura del tempo e capaci di ben figurare ovunque.

Sempre negli stessi magazzini, troviamo preziose tappezzerie di stile e di fantasia accanto a carte di più modesto costo, ma di indubbio valore estetico, capaci di rendere piacevole ed accogliente ogni casa. La competenza del Donati è guida più che mai preziosa per la scelta e l'applicazione di ogni partito, egli è un appassionato del suo genere e consigliere di fiducia.

L'acciaio inossidabile complemento indispensabile di ogni abitazione moderna

Posate che eguagliano, in bellezza, l'argento - Purezza di linee e splendore di vasellami

Al rinnovamento generale del nostro sistema casalingo di vita, notevolmente contribuisce il più moderno dei metalli: l'acciaio inossidabile.

Estesa il suo uso fuori dal campo strettamente tecnico al quale era limitato sino a qualche tempo fa, esso si è rivelato un indispensabile complemento di ogni moderna abitazione.

Per le sue insuperabili doti di resistenza, di inattaccabilità agli acidi ed ai grassi, di inalterabilità, e per l'immutabile splendore della sua «veste», l'acciaio inossidabile si è rivelato il materiale ideale per la confezione del vasellame.

Aziende specializzate ne producono di ogni tipo e foggia, in forme così apprezzate e razionali che la sempre pulita pentola di acciaio può anche essere portata in tavola senza che l'armonia del desco ne sia turbata.

A vantaggi estetici e pratici si uniscono, inoltre, quelli igienici perchè qualsiasi cibo può soggiornare a lungo nei recipienti senza essere alterato e perchè la superficie liscia dell'acciaio consente una rapida e radicale pulizia con acqua saponata.

Basti pensare ai pericoli che si annidano nelle porosità e nelle «rigature» di ogni altro recipiente per rendersi conto di quali e quante pericolose alterazioni sono soggette le vivande e per convincersi dell'opportunità di impiego dell'acciaio inossidabile.

Una delle utilizzazioni più indovinate di questo materiale è quella delle posaterie.

Dai tipi più semplici a quelli più elaborati, è tutta una gamma di posate che, per la loro bellezza e per la loro praticità, possono soddisfare tutti i gusti.

L'assortimento di forme è tale da adattarsi ad ogni tavola: tutti gli stili, dal modernissimo al barocco, al rococò, vengono ormai prodotti su vasta scala e, per chi ama il tono caldo ed i riflessi opachi dell'argento, esiste una speciale produzione di posate di lega inossidabile «simil argento» che, per armonia di linee e per «calore», nulla ha da invidiare al tradizionale nobile metallo.

Ne abbiamo viste da Caudano, che indubbiamente dispone dell'assortimento più vasto del genere, sia per il vasellame che per le posate, di bellissime. E siamo convinti che una visita al famoso negozio di piazza Carlo Felice 83 potrà confermare a chiunque le nostre impressioni.

Tale suggerimento ci sembra opportuno in questo momento per diversi particolari motivi: Caudano da qualche settimana conduce con un successo strepitoso una campagna per la diffusione dell'acciaio inossidabile attuando quella che è stata definita la «Operazione Lagostina» (dal nome del noto stabilimento specializzato per la produzione di vasellame e posate di acciaio inossidabile di alta qualità). Perchè non profittare della combinazione offerta dalla «Operazione Lagostina» per restituire il vecchio vasellame di alluminio (computato da Caudano a ben 800 lire il chilogramma!) acquistandone del nuovo in acciaio?

V'è di più — ed è questa una primizia —: ci risulta che tale favorevole combinazione sta per essere estesa anche alle posate. C'è da profittarne per rinnovare tutto il servizio prima di Natale. E anche per scegliere, fra tanti oggetti, quelli che possono interessarci per i regali che la tradizione vuole che si offrano in queste occasioni e che Caudano ha, per la comodità dei clienti, elencato in un ricco catalogo ottenibile dietro semplice richiesta.

Da millenni il tappeto fa bella qualsiasi casa

Storia e leggende della civiltà orientale si potrebbero sintetizzare con il tappeto: immancabile oggetto che, quale ornamento o giaciglio, tenda, bardatura o guanciale, ha seguito l'esistenza di quei popoli. Si può affermare che il tappeto era tutta la loro casa.

Esso giunse in Europa e, inizialmente, fu simbolo di sfarzo così come di arte e raffinatezza riservato a pochi privilegiati. Con il volger degli anni divenne l'indispensabile complemento di ogni casa presso tutti i popoli civili.

L'arredamento moderno, ancor più che in passato, riconosce al tappeto orientale la fondamentale importanza che gli compete per il contributo che esso arreca in ogni ambiente: ingresso o corridoio, camera da letto, da pranzo oppure studio.

L'uso oggi invalso dei «soggiorni», trova nel tappeto il mezzo ideale per dare carattere al grande vano che accoglie sala da pranzo, bar, salotto e sala da gioco.

Fondamentale è, dunque, il tappeto nell'arredamento di una casa e di particolare importanza la sua scelta: occorre vagliarne qualità, pregio, valore; specie nei tappeti vecchi, di intrinseco valore artistico e commerciale.

E' quindi opportuno non acquistare d'impulso, ma affidarsi ad una ditta ben qualificata. Sarà suo scrupolo fornire quanto di meglio si addice alle esigenze suggerendo il tappeto più adatto, ispirando piena fiducia in una buona scelta con le migliori garanzie.

Si scoprirà allora che un tappeto di buon gusto e fattura è un oggetto che nel tempo conserva immutato il suo valore senza che per acquistarlo si debba disporre di forti somme.

A Torino esiste un'antica ditta di fiducia, specializzata: quella di Roberto e Alberto Cittone, in via Giolitti 1 bis.

Una caratteristica insegna con un minareto, vi guiderà all'ingresso.

LA CUCINA DEI SOGNI DI OGNI DONNA

Volete fare un dono che commuova sino alle lacrime le vostre donne di casa? Nessuna esitazione; il sogno di ognuna di esse è la «cucina americana» quella cucina che è un salotto, che è il loro regno — e signori uomini non dimentichiamolo — la fonte del nostro benessere e della nostra serenità, perchè se le nostre donne stanno volentieri in cucina ce ne accorgeremo a tavola. La cucina esemplificata in questa foto è una fra le più perfette e complete ed è stata fotografata nel negozio «L'elettrica-Casa del Lampadario» in via Andrea Doria 9 dove se ne trovano molte altre ed anche pezzi isolati per chi voglia comprarsi la cucina gradualmente.

Acqua calda ad ogni ora

Molti sono i sistemi per prepararsi l'acqua calda che in ogni casa è indispensabile ad ogni ora del giorno e della notte (per il bagno, per cucinare, per il bucato), pochi però, quelli che assicurano acqua calda pronta in ogni momento e con costo più che modesto.

La tecnica moderna, nella soluzione di questo interessante problema casalingo, ha decisamente puntato sul meno costoso dei combustibili: il gas. E oggi sono in vendita apparecchi sicuri, praticissimi, di facile applicazione e di ancora più facile uso.

Ve ne sono di tutti tipi e, fra questi, tre ci sembrano maggiormente raccomandabili per i loro molteplici requisiti e per la loro utilizzazione casalinga:

lo scalda-bagno di piccolo formato, apparecchio automatico per moderate erogazioni d'acqua calda prelevabile da uno a più posti. Particolarmente indicato per acquai, lavabi, docce, gabinetti medici, saloni da toeletta, laboratori;

lo scalda-acqua ad accumulazione, che assicura la costante integrazione dell'acqua calda usata anche in grandi quantitativi (bagni, bucato, ecc.), giacchè automaticamente predispone l'acqua calda per i fabbisogni successivi;

il distributore d'acqua calda per servizio multiplo, apparecchio automatico per fabbisogni medi e forti e per l'alimentazione di uno o più rubinetti di prelievo acqua calda. Specialmente indicato per vasche da bagno di media capacità, per impieghi professionali e dell'artigianato.

Diversi altri tipi sono in commercio per impieghi industriali, ospedalieri, scolastici, per comunità, ecc. e tutti opportunamente costruiti per soddisfare le più svariate esigenze.

L'uso ormai collaudatissimo delle valvole di sicurezza e regolazione assicura a tutti gli apparecchi a gas un funzionamento perfetto, escludendo ogni pericolo di scoppio e di fuoriuscita di gas incombusto.

La giusta illuminazione

Non basta trovare delle sorgenti di luce, ma è necessario che esse siano esteticamente adeguate all'ambiente e che lo valorizzino con tonalità più o meno vive

Uno dei tecnici maggiormente impegnati negli spettacoli teatrali, nelle riprese cinematografiche e televisive è quello che dirige le «luci».

Una tonalità di luce diffusa e smorzata produce determinati effetti psicologici del tutto opposti a quelli provocati, ad esempio, da un raggio violento che investe una sola persona o una zona delimitata.

E, ancora, una luce bianca raggiunge risultati diversi da una luce verde o azzurra, e così via.

Anche nella nostra casa, specialmente nella nostra casa, che noi vogliamo intima e calda, bella ed accogliente, la scelta delle luci ha una enorme importanza.

Vi sono ambienti che richiedono una illuminazione diffusa, altri che ne esigono una raccolta, altri ancora che debbono potersi illuminare a pieno giorno oppure a settori, a seconda del momento.

Non basta, quindi, preoccuparsi di acquistare un lampadario che esteticamente armonizzi con il resto dell'arredamento, ma bisogna tener conto della disposizione dei vani, dei mobili e della loro funzione, dei quadri che ornano una determinata parete, ecc.

Per questo, anche per una abitazione, è bene invocare il parere di un «tecnico delle luci» prima di fare degli acquisti e sarà compito del tecnico consigliare l'apparecchio di illuminazione, modificarlo adattandolo alle esigenze, collocarlo e metterlo in funzione secondo la sua esperimentata «regia».

Uno degli specialisti più noti in questo campo è il signor Vincenzo Aldi, amministratore unico della ditta «L'Elettrica - Casa del Lampadario» che nel suo negozio di piazzetta Madonna degli Angeli angolo via Cavour dispone di oltre duemila modelli di lampadari di ogni tipo e che può mettere chiunque in grado di rapidamente trovare l'apparecchio che meglio si adatta al suo caso.

La «Casa del Lampadario - L'Elettrica» ha l'ingresso libero per tutti ed è come visitare una vera e propria esposizione del genere. Il visitatore, infatti, non può che restare colpito dalla vastità di un assortimento che nessun'altra azienda specializzata in Piemonte può offrire e dal gusto di ogni singolo «pezzo» che il signor Aldi ha personalmente scelto o fatto costruire.

Una visita consigliabile anche a chi non abbia immediato bisogno di lampadari o di impianti elettrici, perchè nelle vaste sale di esposizione è possibile scoprire una impensata serie di articoli del massimo interesse: dalla cucina americana al tavolino, dal frigorifero all'aspirapolvere, dal condizionatore d'aria alla specchiera, dal portalampade al vaso in ceramica.

ULTIME NOTIZIE

Più complicata la via dell'accordo sui cinque giudici

Improvvisa presa di posizione dei quaranta deputati d. c. del gruppo Coltivatori diretti: non voteranno il candidato comunista alla Corte Costituzionale

Roma, sabato sera.

La navicella che dovrebbe portare, con la elezione dei cinque giudici di competenza parlamentare, al funzionamento della Corte Costituzionale, naviga in acque sempre più tempestose, e nessun porto si vede all'orizzonte. Nonostante l'intervento di Gronchi (che ha ricevuto ieri Leone e Merzagora, e successivamente Segni) non sembra che la situazione abbia fatto un passo innanzi: anzi la questione si è ancora di più complicata.

A rendere più difficile un accordo è intervenuta, ad esempio, la presa di posizione dei coltivatori diretti capeggiati da Bonomi, che si sono, in pratica, allineati sulle posizioni della destra, annunciando che, comunque, essi non voteranno il candidato comunista. Si tratta di una quarantina di deputati democristiani e la loro presa di posizione, nel già scarso limite di maggioranza, non può evidentemente essere sottovalutata.

Le due opposizioni, di destra e di sinistra, non hanno affatto accolto l'invito ad esse rivolto dai gruppi della maggioranza a trovare «concordemente» l'intesa sulla designazione dei due candidati che avrebbero poi dovuto essere eletti anche dai gruppi di centro. Dice Nenni: «Noi non intendiamo condurre alcuna trattativa con i monarco-fascisti; con essi, non prenderemo accordi di nessun genere. La parola è dunque a Fanfani». E dall'altra parte, Covelli dichiara di non volersi escludere dal gioco: «Se una carenza costituzionale esiste, di essa è responsabile la d.c. E' la d.c. che deve tentare l'accordo generale di tutti i partiti, se è possibile farlo e disciplinatamente farlo osservare da tutti i partiti».

A parte la voce grossa, i due massimi dello schieramento democratico vogliono che la maggioranza affronti da capo il mestolo delle trattative e non le faccia condurre dalle opposizioni contrapposte. Con una differenza, però. Mentre i monarchici chiedono che si riveda il rapporto nella suddivisione dei candidati (la maggioranza è però ferma sul tre a due) i socialisti insistono nel chiedere un accordo esclusivamente tra centro e sinistra.

E' stato detto — e piuttosto ampiamente — che le votazioni per l'elezione dei giudici si svolgeranno nell'aula di Montecitorio a oltranza, nel senso che le votazioni verranno sospese soltanto quando i cinque giudici risulteranno eletti. Non si tratta di ciò. Si procederà certamente a più votazioni e si spera che, come già per l'elezione del Presidente della Repubblica, una soluzione si trovi, strada facendo, fra una votazione e l'altra. Ma è evidente che, quando il Parlamento avesse dato chiari segni di non aver trovato nel suo seno un'intesa, i Presidenti delle Camere, di comune accordo, sospenderebbero le loro votazioni.

Si attribuisce anche all'on. Scelba l'intenzione di chiedere la sospensione delle sedute per attuare nel frattempo la proposta di legge Sturzo, secondo la quale, anche per l'elezione dei giudici, si dovrebbe usare il sistema dell'elezione del Capo dello Stato: dopo la terza votazione andata a vuoto, dovrebbe bastare la maggioranza semplice. Ma il vice-presidente della Camera, il socialista Targetti, ha messo subito le mani avanti; ha infatti detto che una simile richiesta non è presentabile, in quanto la seduta comune di martedì prossimo si deve intendere come la continuazione della seduta del 31 ottobre 1953, ripresa a sua volta il 22 luglio 1954. In tal modo le due Camere si troverebbero in sede di votazione e pertanto — in base all'art. 101 del regolamento della Camera — non potrebbe essere concessa la parola a nessun parlamentare.

La tesi di Targetti non viene però considerata inoppugnabile: si tratta, in realtà, non solo di sedute diverse, ma fra la precedente e quella di martedì prossimo è intercorso un anno e più.

p. a. p.

Eisenhower è tornato a Washington

Accolto dal vice-presidente Nixon (a destra), Eisenhower giunge all'aeroporto di Washington dopo due mesi di degenza trascorsi all'ospedale di Denver. (Telefoto)

SEMINO' IL TERRORE A CHICAGO

Il gangster Carpenter salirà sulla sedia elettrica

Dopo aver ucciso un agente era evaso dal penitenziario - Scoperto in un cinema (dove si proiettava un film giallo) diede inizio a una delle più terrificanti sparatorie - Al processo si finse pazzo

Nostro servizio particolare

Chicago, sabato sera.

L'organizzatore Richard Carpenter, autore dell'assassinio di un agente di polizia e protagonista della più spettacolare e drammatica «caccia all'uomo» che le cronache locali ricordino da cent'anni a questa parte, è stato ieri condannato dal Tribunale federale alla morte sulla sedia elettrica.

Il fatto è accaduto fra il 15 e il 16 agosto di quest'anno. Il Carpenter, un pregiudicato di 26 anni, si trovava in carcere in attesa di processo sotto l'imputazione di aver ucciso (o almeno così allora si credeva; la verità si è saputa più tardi) un agente di polizia. Ma nella sera del 17, non si sa come, riusciva ad evadere dal carcere.

Per sfuggire alla caccia era andato a chiudersi nel «Biltmore Theatre», dove veniva proiettato un film giallo, «Il bandito della 13ª strada». Ma aveva fatto male i conti. Dietro di lui, nello stesso cinematografo, aveva preso posto un funzionario di polizia, vestito in borghese, Giorgio Kerr. Nel momento in cui questi stava per mettergli le mani addosso, egli, con rapidità fulminea, estraeva di tasca una pistola e, dopo averlo ferito gravemente al petto, si dava alla fuga approfittando della grande confusione che era sorta fra i 500 spettatori.

Andava poi a rifugiarsi nella casa di una famiglia ignara. Ma qualcuno lo aveva visto e telefonava alla Polizia, la quale subito faceva circondare la casa con un centinaio di agenti. Vistosi scoperto, il criminale rifiutava di fuggire. Saliva sui tetti e da questa posizione, fatto segno ad una gragnuola di pallottole, a sua volta sparava anch'egli.

«Sembrava di assistere ad un duello del Far West», ha dichiarato un testimone oculare. Senonché, contrariamente alle scene cinematografiche del Far West, in cui le pistole dei banditi non si scaricano mai e non hanno mai bisogno di essere ricaricate, dopo breve tempo il Carpenter esauriva la sua scorta di munizioni. Che fare? Scivolando giù dal tetto dalla parte del cortile, egli allora entrava per la finestra di un altro appartamento, dove padre, madre e due figlioletti stavano chiusi per tema di passare qualche guaio. Con la pistola in pugno egli li ha tenuti a bada per tutta la notte, mentre la Polizia cingeva d'assedio tutto il blocco di case. Alla mattina gli agenti sono ripassati all'attacco, un attacco organizzato con tutti i mezzi a loro disposizione, compresi i gas lacrimogeni. Allora al bandito venne un'idea. Per disorientare la polizia egli dava il permesso al padre di famiglia, il signor Leonard Powell, di scendere «a comperare delle sigarette». Ma cadeva nella sua stessa trappola. Dopo qualche istante ecco aprirsi la porta di casa e dietro l'uomo comparire due robusti agenti, che, dopo breve colluttazione, sono riusciti a ridurre il Carpenter all'impotenza.

Durante il processo, che come si è detto, si è svolto ieri, il criminale ha tentato un altro colpo. Dando in smanie e lanciandosi contro i suoi custodi, che aveva a fianco, egli ha tentato di farsi credere pazzo furioso. Durante l'arringa aveva inteso che l'avvocato difensore sosteneva la tesi dell'infermità mentale, ed ha voluto darne un saggio. Ma tutto fu inutile.

Arrestata e rilasciata Josephine Baker in Canada

QUEBEC, sabato sera.

Josephine Baker la famosa cantante negra, è stata arrestata dalla polizia e tradotta in Tribunale in seguito a una denuncia per «truffa», presentata dal suo agente pubblicitario.

Essa si è dichiarata «non colpevole» ed è stata rilasciata dietro versamento di una cauzione di 5000 dollari. La prossima udienza è fissata per martedì prossimo.

L'agente William Taub di New York accusa la sua cliente di non volergli corrispondere i 10.855 dollari per l'opera da lui svolta come suo agente dal 1952.

m. t.

IL FOLLE OMICIDA DI GENOVA

Si sparò sulla tomba della sorella dell'uccisa

Raffaele Irollo sempre in gravi condizioni all'ospedale - Il disperato gesto a Staglieno dopo aver letto i giornali che descrivevano il suo delitto

Genova, sabato sera.

Raffaele Irollo, l'uomo che nel pomeriggio dell'altro ieri in via Prè uccise a revolverate la sua amante venticinquenne Lorenzina Rattazzo detta «Pupa», si trova piantonato da ieri mattina in un lettino dell'ospedale di San Martino in gravi condizioni, meno preoccupanti però di quanto era sembrato in un primo momento.

Cosa egli abbia fatto dal momento in cui, compiuto il delitto, riuscì a darsi alla fuga fino a quando ieri mattina verso le 8,30 fu raccolto rantolante in un viale del cimitero di Staglieno da un guardiano accorso allo sparo, è stato possibile ricostruire quasi totalmente sia attraverso gli accertamenti condotti dalla Squadra Mobile, sia attraverso le dichiarazioni rese dallo stesso omicida che non appena le sue condizioni hanno accennato a un miglioramento è stato interrogato.

L'Irollo, compiuto il delitto, approfittando della confusione venutasi a creare, riuscì a fuggire e a liberarsi dell'impermeabile indossando un soprabito per rendersi meno riconoscibile. Egli avrebbe girovagato per alcune ore fermandosi nei giardini di piazza Verdi, poi, vista passare una pattuglia della polizia, credette opportuno allontanarsi. Erano circa le 20. Fattosi più guardingo, l'Irollo ad un tratto si infilò su un taxi e al conducente Mario Goglia disse di accompagnarlo d'urgenza all'ospedale di San Martino, facendosi poi portare all'obitorio, dove tentò inutilmente di vedere la salma della sua vittima.

L'Irollo ha quindi raccontato di aver raggiunto ieri mattina, non si sa come, piazza Di Negro; di lì a piedi si sarebbe portato in piazza Principe. Salito su un filobus, egli raggiungeva Brignole e poi comprava il primo quotidiano capitatogli sotto mano, leggendo la narrazione del suo delitto. Successivamente si avviava verso il cimitero di Staglieno dove tentava di porre fine ai suoi giorni. In precedenza, verso le 7, egli telefonava alla polizia, non si sa ancora da dove, qualificandosi subito per l'assassino della Rattazzo. All'invito del funzionario che all'apparecchio gli chiedeva dove si trovasse, l'uomo, evidentemente fuori di sé, rispondeva: «Vicino ad una chiesa di via Balbi, venite a prendermi»; quindi rideva sguaiatamente prima di riattaccare il ricevitore.

Saranno state le 8 quando l'Irollo varcava il cancello principale della necropoli di Staglieno avviandosi verso la tomba di Ines Rattazzo, la sorella della donna da lui uccisa, morta il giorno di Pasqua in un sanatorio. Si fermava per pochi minuti davanti alla lapide come assorto e quindi, estratto dalla tasca il revolver, se lo puntava alla tempia e premeva il grilletto. Raccolto ferito dal guardiano Narciso Mozzani, che si trovava poco distante, veniva trasportato subito all'ospedale.

Senza sapere di trovarsi di fronte all'assassino di Lorenzina Rattazzo, il guardiano avvertiva immediatamente la polizia dell'accaduto. Mentre nella sala del pronto soccorso i sanitari provvedevano alle necessarie medicazioni, l'agente di servizio dalle carte di identità che l'Irollo aveva nel portafogli trovato in una tasca dei pantaloni, identificava nel ferito l'assassino di via Prè.

Le condizioni dell'Irollo sono sensibilmente migliorate.

Rintracciato ad Ovada il diciassettenne scomparso

Ovada, sabato sera.

Il diciassettenne Ezio Cavanna, l'apprendista di Novi Ligure scomparso da casa il 30 ottobre u. s. in compagnia dell'amante Maria Frola, di 29 anni, nata a Chivasso e residente a Montanaro di Pavia, in seguito alle indagini è stato rintracciato stamane, unitamente alla donna, nei pressi della stazione ferroviaria di Ovada mentre si accingeva ad acquistare il biglietto per partire alla volta di Genova. Entrambi sono stati rimpatriati ai rispettivi Comuni d'origine con foglio di via obbligatorio.

UN'ARDITA OPERAZIONE TRA LE FIAMME

Kinley, sfidando la morte ha spento il pozzo di Ragusa

Nostro servizio particolare

Ragusa, sabato sera.

Con una tra le più rischiose operazioni effettuate da quando, or sono circa trent'anni, ha cominciato a spegnere il primo incendio nei pozzi petroliferi, Myron Kinley è riuscito a salvare il pozzo «Ragusa n. 9».

Questo sensazionale particolare ci è stato rivelato ieri a tarda sera dal principe Pignatelli, direttore generale della «Gulf-Italia», il quale ci ha precisato tra l'altro che il «mangiatore di fuoco» recatosi sul posto verso le ore 6,20 del mattino aveva fatto sospendere subito le operazioni di sgombero disponendo che venisse aperto un varco tra i rottami della trivella distrutta attraverso il quale il Kinley si è inoltrato senz'altro, protetto da potentissimi getti d'acqua che avevano lo scopo di refrigerare l'ambiente. Il tecnico americano indossava una vestaglia granata impermeabile sulla quale spiccava la dicitura «M. M. Kinley Company Huston», un paio di calzoni coloniali, un camiciotto bianco, portava un cappello vecchio sulla testa ed una fascia al collo che spesso accostava al viso come per proteggersi dalla terribile calura.

Era intenzione di Kinley avvicinarsi alla valvola laterale del pozzo, attraverso la quale veniva fuori il materiale infiammato per tentare di chiuderla: ma ogni tentativo, per diverse ore, era rimasto vano. Trascorse così le prime sei ore; dopo un breve riposo, verso le ore 15 del pomeriggio, Kinley riprendeva il lavoro effettuando un altro tentativo che questa volta doveva essere coronato da successo: quello, cioè, di spegnere l'incendio con l'acqua. Il metano infiammato saliva alla superficie attraverso lo spazio esistente fra due tubi, quello di produzione chiamato «tubing» e quello di rivestimento chiamato «casing», ed aveva sfogo dalla valvola laterale: bisognava quindi, pensò il Kinley, pompare dentro il «tubing» che termina proprio alla base del pozzo, fino a riempirlo d'acqua e comprimere il metano fino a soffocarlo.

Per immettere l'acqua dentro il tubo di produzione è stato necessario compiere un rischiosissimo lavoro che è stato eseguito personalmente dal Kinley. Si trattava, cioè, di aprire la testa del «tubing» tagliandola; impresa rischiosa perchè dentro il «tubing» si trovava una quantità di olio che sarebbe potuto venire alla superficie ed incendiare immediatamente dilagando in un mare di fuoco.

Ma il Kinley, sfidando la morte, è riuscito a immettere nel «tubing» una grande quantità di acqua a getto continuo per un totale di 15 mila e più litri, con una pressione aggirantesi intorno alle 7 atmosfere. L'operazione è durata quasi un'ora. Così l'incendio è andato estinguendosi a poco a poco, fino alla estinzione completa del pozzo.

Il pozzo è ora colmo d'acqua e per questo i tecnici lo considerano definitivamente salvo. Infatti ultimate le operazioni necessarie, una nuova trivella verrà installata al posto della «National 130». Oggi Kinley si porterà nuovamente nella zona per un attento sopraluogo e quindi la squadra «Alburio Oil Company» del Texas, giunta ieri sera a Ragusa, provvederà a svuotare il pozzo dell'acqua.

Franco Desio

La trascrizione dell'atto di nascita a Varano Borghi

Dato al figlio di Coppi il nome del dott. Locatelli

La notificazione avvenuta stamane in base al dispositivo della sentenza del Tribunale Civile di Varese - Che cosa farà ora il marito della Occhini? - Si terrà come suo, per «vendetta legale», il piccolo Angelo Fausto, o procederà per il disconoscimento?

Nostro servizio particolare

Varese, sabato sera.

Angelo Fausto, il figlio di Coppi e di Giulia Occhini, assumerà stamane il cognome di Locatelli: così ha sentenziato il Tribunale civile di Varese, notificando al comune di Varano Borghi le rettifiche da introdurre, all'atto della sua trascrizione, sul certificato di nascita redatto a Buenos Aires il 14 maggio scorso, quando il neonato Angelo Fausto fu denunciato dalla madre senza indicazione di paternità.

Secondo la sentenza depositata ieri, dal Tribunale civile di Varese (presidente dottor Zumin, giudici dottor Micale e dottor Zampari) emessa su conforme richiesta del Procuratore della Repubblica comm. Sechi, cui si era associato l'avvocato Lino Oldrini, patrono della signora Giulia Occhini, il figlio di Coppi assume da oggi, come si è detto, il cognome di Locatelli. La sentenza, infatti, così si esprime: «Ritenuto che in base alla legge argentina vi è obbligo di denunciare all'ufficiale di stato civile la nascita dei figli di stranieri avvenuta nel territorio argentino, e non vi è obbligo, per la madre, nè di indicare il nome del marito nè di indicare la propria condizione di coniugata; che, al contrario, la legge italiana esige tali indicazioni e presume la qualità di figlio legittimo del marito, del figlio nato alla donna coniugata in circostanza di matrimonio, e conseguentemente attribuisce al figlio stesso il cognome del presunto padre, salva — a questi — la facoltà di disconoscerne la paternità; poichè, pertanto, l'atto di nascita redatto secondo la legge argentina è incompleto e inesatto per la legge italiana; poichè la sua integrazione — con i dati risultanti dalla dichiarazione resa dalla signora Occhini Giulia al Consolato italiano di Buenos Aires e quelli risultanti dagli atti dello stato civile italiano — e la conseguente modifica del cognome, comportano modificazione dello stato di minore, ma non controversia di stato, pacifica e incontroversa essendo la qualità di moglie di Locatelli Enrico della signora Occhini Giulia madre del minore; poichè, pertanto deve essere seguita la normale procedura di rettificazione, prevista non solo per la correzione di errori materiali, ma anche per le integrazioni di atti omessi o incompleti; poichè, in base agli atti e documenti prodotti, è provato che nell'atto di nascita occorre apportare le rettifiche ed aggiunte di cui nel dispositivo, discendenti dalla documentata qualità di coniugata della madre del minore», si ordina che «la trascrizione predetta venga corretta nel senso che dove è scritto "Occhini Angelo Fausto Maurizio" debba invece leggersi e intendersi "Locatelli Angelo Fausto Maurizio" e dopo le parole "Giulia Occhini, di anni 32, domiciliata in via Bartolomè Mitre [illegible], figlia di Pietro Occhini e di Giulia Barbugli", debbano aggiungersi le parole "coniugata con Locatelli Enrico, figlio del fu Giacomo e di Bordoni Anna Maria Rosa, nato a Garlasco e residente a Varano Borghi, di anni 47, medico chirurgo"».

Questa la sentenza elaborata dal Tribunale di Varese. Quali le probabili conseguenze? Per prospettarle abbiamo avvicinato il legale della signora Giulia Occhini, avv. Lino Oldrini, il quale ci ha fatto queste dichiarazioni: «Non deve destare meraviglia che la signora Giulia Occhini abbia fatto istanza al Tribunale per ottenere che l'atto di nascita del bambino Angelo Fausto, redatto dalle autorità argentine in conformità della legge del luogo, venisse rettificato secondo le norme della legislazione italiana.

«La signora Occhini — ha continuato l'avv. Oldrini — si era bensì premurata di rendere noto al console italiano a Buenos Aires che l'atto di nascita redatto dagli uffici di stato civile di quella città doveva essere completato con la significazione del suo stato di coniugata, ma tale ultima dichiarazione se pure inviata dalle autorità consolari al comune di Varano Borghi, non è parte integrante dell'atto di nascita nè poteva essere trascritta, non essendo atto di stato civile.

«Dall'avvenuta rettifica discende che il bambino Angelo Fausto ha lo «status» di figlio legittimo quale la legge italiana gli garantisce. Tale «status» il bambino perderà quando, come non è dubbio per considerazioni troppo elementari, il dottor Locatelli, entro i termini che la legge prefissa dalla trascrizione (cioè dal giorno in cui al dottor Locatelli è attribuita la nuova paternità), provvederà al disconoscimento».

Quindi, se il dottor Locatelli disconoscerà il bimbo, lo stesso verrà ad essere riconosciuto soltanto dalla madre, perchè figlio adulterino secondo la legge italiana. Egli diverrebbe argentino come è già in virtù della legge di quel Paese, secondo cui sono cittadini argentini tutti coloro che sono nati in quel territorio.

Se così effettivamente stessero le cose le sorti del piccolo Angelo Fausto dovrebbero essere regolate dalla legge dell'Argentina. Ma la complicatissima vicenda, che tanto clamore, da due anni in qua, va suscitando sulla stampa italiana o su quella mondiale, potrebbe anche non esaurirsi nella suddetta previsione. Angelo Fausto infatti potrebbe anche non essere disconosciuto dal «padre legale».

In proposito, sono note le diverse dichiarazioni attribuite al dottor Locatelli in queste ultime settimane, dichiarazioni secondo le quali egli non disconoscerebbe il figlio che da ieri porta il suo nome, pur essendo nato da Coppi. «E' mio figlio — avrebbe dichiarato il dott. Locatelli — perchè dunque non dovrei tenermelo?». Senonchè lo stesso dott. Locatelli qualche giorno fa avrebbe negato tali propositi di «vendetta legale», in ciò consigliato dal suo amico e patrono avv. Edoardo Mazzucchelli, di Varese.

Comunque, ancora ieri sera il medico condotto di Varano Borghi aveva l'aspetto di persona vivamente preoccupata. Neppure i suoi due figli riuscivano a scuoterlo. Si sa che a cena quasi non toccò cibo; anzi a un tratto annunciava di sentirsi febbricitante e di desiderare un po' di riposo. I bambini lo abbracciavano, mentre la vecchia madre gli augurava la buona notte. Subito dopo la villa piombava nel silenzio e nel buio. Da rilevare che un altro personaggio ha lasciato la bianca dimora di Varano Borghi su cui da più di un anno a questa parte si riversa l'attenzione del pubblico internazionale. Il «nonno» se ne è andato, e cagione è stata per lui il distacco dai nipotini, specialmente dal piccolo Maurizio. Se ne è andato spezzato dal dolore il buon Pietro Occhini, nonno materno della signora Giulia.

g. f. b.

La sentenza di Vercelli

Tredici anni all'omicida di Borgosesia

Carmelo Abatematteo ha ascoltato impassibile il duro verdetto - Concesse all'imputato le attenuanti generiche

Vercelli, sabato sera.

Al processo di Vercelli la Difesa, rappresentata dagli avvocati Franchino, di Vercelli, e Quaglia, di Torino, si è battuta strenuamente nell'udienza di stamane, per smantellare la grave accusa di omicidio premeditato a carico di Carmelo Abatematteo, uccisore del panettiere Pierino Grandotti, di Borgosesia. I difensori hanno cercato di dimostrare la provocazione, che avrebbe portato il tarantino al delitto.

Dopo una replica dell'avvocato Allegra, della Parte Civile, sull'aggravante della premeditazione, ed una pronta risposta dell'avv. Quaglia della difesa, la Corte si è ritirata in camera di consiglio ove è rimasta per una quarantina di minuti.

A mezzogiorno in punto lo squillo del campanello ha avvertito il pubblico e gli avvocati che la Corte stava per rientrare in aula.

Alcuni minuti dopo il presidente Sicher leggeva la sentenza con la quale, esclusa la premeditazione e i futili motivi, e ammessi le attenuanti generiche e lo stato d'ira, la Corte d'Assise condanna Carmelo Abatematteo a 13 anni e un mese di reclusione e a 3 mesi di arresto, più le spese processuali e i danni di Parte Civile.

La lettura della sentenza è stata accolta con un lungo mormorio da parte del pubblico; l'imputato, in piedi, pallidissimo, è rimasto impassibile mentre la moglie sua, Carmela Messina, è scoppiata in pianto dirotto.

Il Procuratore Generale ha immediatamente interposto appello.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

L'attività degli scambi è risultata stamane pressochè nulla, data l'incertezza degli operatori. Nelle ultime battute è sembrato di ravvisare una maggiore facilità di collocamento; ma si è trattato di fenomeni di modesta entità. A titolo informativo circolavano le seguenti quotazioni: Centrale 10.320-10.350; Bastogi 1776-1778; Generali 21.100-21.150; Cotini 3190-3200; Fiat 1627-1630; Edison 2835-2840; Terni 370-372; Anic 2950; Immobiliare Roma 797-799; Pirelli [illegible].

Nullità di affari anche nel settore delle valute.

Prezzi informativi: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero 4250-4350; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro blu 635-637; franco svizzero 148,25-148,75; franco francese 164-166; [illegible] 721-726.

L'agente di borsa Cassin a colloquio con il legale

Nizza Maritt., sabato sera.

Questa mattina è giunto a Nizza (con un'ora o mezza di ritardo sul previsto) il legale dell'agente di Borsa torinese Cassin, avv. Eugenio Giordano. Egli si è subito recato all'ospedale, dove è ricoverato il suo cliente, con il quale si è intrattenuto in lungo colloquio per esaminare la situazione che si è creata dopo il clamoroso dissesto.

Il ministro Rossi riceve il «Fronte della scuola»

Roma, sabato sera.

Poco prima delle 13 il ministro della Pubblica Istruzione Rossi ha ricevuto i rappresentanti del Fronte della Scuola. Il colloquio ha avuto, come i precedenti, due temi: 1) trattamento economico provvisorio dei 267 mila insegnanti; 2) trattamento definitivo a partire dal 1° luglio del 1956.

Un morto e un moribondo a un passaggio a livello

Il tremendo cozzo di due motociclisti contro le sbarre abbassate

Induno Olona, sabato sera.

Una mortale disgrazia stradale è avvenuta ieri sera alle 18,30 al passaggio a livello di Induno Olona, sulla provinciale Varese-Porto Ceresio. Due giovani motociclisti, il trentenne Alfredo Motta da Porto Ceresio e il ventiduenne Pietro Bettinelli, pure da Porto Ceresio, procedevano a velocità piuttosto forte allorchè, al passaggio a livello sito a cento metri dalla stazione di Induno, non scorgevano le sbarre abbassate e vi cozzavano contro violentemente compiendo un volo di una decina di metri.

La motocicletta proseguiva la corsa da sola per una trentina di metri, fermandosi al di là del passaggio a livello dopo aver sfiorato un passante.

Soccorsi dagli addetti a un vicino garage, i due motociclisti, che apparivano in serie condizioni, venivano trasportati all'ospedale di Circolo di Varese ove il Motta decedeva qualche ora dopo. Le condizioni del Bettinelli, al quale sono state riscontrate la frattura della base cranica e commozione cerebrale, sono gravi.

Il motore della motonave «Giovanni Agnelli», che sarà varata domani a La Spezia, è un Diesel Fiat 751 a sette cilindri con una potenza in navigazione normale di 5500 HP. E' stato costruito a Torino nello stabilimento Fiat Grandi Motori

Truffa clamorosa di trenta milioni

Una società clandestina, con sede in un bar, concedeva prestiti al trentasei per cento

Roma, sabato sera.

Sei persone, responsabili di essersi appropriate di oltre 30 milioni dopo aver costituito una società finanziaria di prestiti, sono state arrestate in un bar di Piazza Campo de' Fiori, dove la società aveva sede. Nel corso di una perquisizione la polizia aveva trovato infatti nel retrobottega del locale numerosi fascicoli ed alcuni registri, privi fra l'altro di marche da bollo e di ogni altro necessario segno di imposta, nei quali erano registrate centinaia di operazioni finanziarie per un importo globale valutabile ad un centinaio di milioni. L'organizzazione «finanziaria» concedeva clandestinamente prestiti, garantiti con un tasso di interesse indubbiamente eccezionale: il 36 per cento annuo.

Le indagini della polizia si sono concluse tre giorni fa con l'irruzione nel bar, gestito dalla signora Maria Gattabria.

Al momento della sorpresa vi si trovavano il marito della esercente, Raffaele Zoffoli, e cinque fruttivendoli, tutti abitanti nei paraggi e poi risultati essere il comitato direttivo dell'illegale società. Tradotti in Questura, i sei arrestati ammettevano di avere, tempo fa, promosso una società di mutua assistenza e prestiti garantiti, tra cinquanta persone. La società, costituendosi, aveva emesso ottocento azioni sociali per un capitale complessivo di quaranta milioni.

Gli affari per i «cinquanta soci» erano sembrati piuttosto floridi; ma nel corso di una animata assemblea risultò che i sei membri dirigenti dovevano aver male impiegato i fondi sociali e che avevano proceduto alla concessione di prestiti con condannabile leggerezza, tanto che la notevole somma di trenta milioni doveva considerarsi definitivamente perduta.

Alcuni dei finanziatori della società ebbero però il sospetto, sulla base del contrasto che nasceva dalle sconcertanti dichiarazioni della commissione per i prestiti e da dati precedentemente assunti, che i soci promotori e dirigenti avessero solo voluto compiere una serie di abili truffe precedentemente coordinate. Fu così che qualcuno di essi fece giungere la notizia dell'attività finanziaria clandestina alla polizia, che immediatamente iniziava gli opportuni accertamenti. I sei responsabili del grosso ammanco sono: Angelo Marsi di 52 anni, presidente della società; Raffaele Zoffoli di 48 anni, che svolgeva le funzioni di segretario; Otello Calvani, Romolo Cesarini, Dante Chiericone e Vincenzo Valle. Salvo lo Zoffoli, tutti gli altri sono fruttivendoli.

Le indagini, cui è stata associata la polizia tributaria per gli accertamenti di competenza, proseguono attivamente per stabilire altre eventuali responsabilità dei sei arrestati e scoprire, se esistono, i loro complici.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munito dei Conforti religiosi serenamente spirava l'anima buona di

Livio Fresia

d'anni 72

Ne danno il triste annuncio la moglie Onorina Degiorgis, la figlia Ines con il marito Paolo Servidei ed il caro Tonino, il figlio Lucio con la consorte Tina Minuta, il fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica alle ore 10,30 partendo dalla casa dell'estinto in Pino d'Asti. La famiglia non prenderà il lutto. Partenza pullman da Torino, piazza San Carlo, ore 9.

TORINO - A. IX - N. 269
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
12-13 Novembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Ninon De Lenclos

L'amara rivelazione

XXVI. — Ninon de Lenclos ha avuto numerose avventure galanti. Ormai cinquantenne e sempre bella, incontra un giorno a passeggio un suo ex-amante, il marchese di Jarzé, che è accompagnato da un simpatico giovane, il cavaliere di Villiers. E' il figlio che Ninon de Lenclos ha avuto un tempo con Jarzé. Il giovane è completamente all'oscuro della sua nascita illegittima.

Alcuni giorni dopo l'incontro nei giardini delle Tuileries, il cavaliere di Villiers, fremente di gioia, si presenta a Ninon de Lenclos con il consenso del suo preteso zio marchese di Jarzé, che trovava naturalissimo che Ninon si interessasse a suo figlio e che il giovane fosse felice di essere ricevuto in casa della donna più affascinante e più spirituale di Parigi. Ninon non tarda però ad accorgersi che il cavaliere di Villiers nutre per lei un sentimento diverso dall'amicizia. Ella commette il gravissimo errore di divertirsi all'atteggiamento del giovane. Così, quando pensa che il gioco può essere pericoloso e la smette di sorridergli, ormai è troppo tardi... Una sera di maggio, dopo aver cenato in casa con due amiche, le signore La Suze e Castelnau, e il cavaliere di Villiers, Ninon, colta da mal di capo, prega i suoi invitati di scusarla se è costretta a ritirarsi e li congeda. Le due signore e il giovane se ne vanno e Ninon si mette a letto. Mezz'ora dopo essersi addormentata, sente un rumore nella sua camera. Ella scosta le tendine e

scorge un uomo. «Non temete, signora — dice una voce supplichevole. — Sono io, Villiers!». Il cavaliere spiega che dopo essere uscito di casa insieme alle due dame vi era ritornato col pretesto di prendere un libro che aveva dimenticato e aveva raggiunto, senza essere visto dai domestici, la camera di Ninon. «Ma, signore, per quale ragione siete venuto qui?» lo interroga Ninon. «Volevo soltanto vedervi dormire e avrei passato tutta la notte a contemplarvi se non vi foste svegliata». «Ma voi siete pazzo, Villiers! Se volete che io dimentichi la vostra bambinata, dovete andarvene immediatamente». «Sì, me ne andrò subito, ma a condizione che voi mi permettiate di baciarvi la mano!». Ninon non vede altra via d'uscita e tende la mano, in segno di perdono, al cavaliere che l'afferra e la copre di baci. Ma poiché

egli tenta di baciare l'avambraccio di Ninon, la donna è costretta a ribellarsi e a mettere letteralmente alla porta il cavaliere. Ninon trascorre una notte agitata e pensa cosa le convenga fare per uscire dalla difficile situazione. Ella decide di invitare il mattino dopo Villiers in una casetta che possiede a Picpus. Il cavaliere, credendo a un appuntamento amoroso, si affretta ad accorrere felice, ma quando vi giunge trova Ninon che lo attende vestita di nero e con un'aria molto grave. «Dio mi è testimone — dice ella al giovane — che se

non fossi stata costretta dal vostro pazzo comportamento, avrei sempre custodito un segreto la cui rivelazione vi procurerà, ne sono certa, più dolore che gioia. Mio caro ragazzo, voi non siete il nipote, ma il figlio del marchese di Jarzé e io sono vostra madre!...». «Voi?!». Villiers lancia un grido e cade in ginocchio davanti a Ninon che lo bacia sulla fronte. «Il mio amore di madre sarà tanto grande — gli grida Ninon — che lenirà tutti i tuoi dispiaceri!». Villiers non apre bocca. Piange. Improvvisamente si alza e, col viso sconvolto, corre come un pazzo verso la porta. «Figlio mio, dove vai?» grida Ninon, preoccupata. Ma Villiers è già scomparso...

Segue: *Il giovane suicida.*

Sbattuta dalle onde contro le coste dell'Islanda

La nave mercantile greca «Tilika», sorpresa da una violenta tempesta nell'Atlantico settentrionale, è naufragata sulla costa rocciosa dell'Islanda. I venti uomini dell'equipaggio sono stati tratti in salvo, ma l'intero carico, parecchie tonnellate di pesce destinato all'Italia, deve considerarsi perduto

Abiti da sera a Berlino

Una casa di mode berlinese ha presentato questi due vestiti da sera: un modello in tulle e un abito in seta con ampie decorazioni di rose di velluto applicate

Il regista e il pittore

Vittorio De Sica ha visitato a Roma la mostra personale del pittore nizzardo Raymond Moretti, che esporrà anche a Parigi. Ecco il regista mentre si intrattiene con il giovane artista davanti a un ritratto dell'attrice Olivia De Havilland